



**COMUNE DI ORISTANO**  
**SETTORE LAVORI PUBBLICI E MANUTENZIONI**  
**SERVIZIO SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE**

**PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**  
**PER RISCHIO IDRAULICO**

**AGGIORNAMENTO: Maggio 2015**

**IL SINDACO**  
**Prof. Guido Tendas**

**ELABORAZIONE PIANO**  
**Dott. Ing. Alessandra Pala**

**IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP.E MANUTENZIONI**  
**Dott. Ing. Walter Murru**

**INDICE**

<b>PREMESSA</b>	<b>PRESENTAZIONE DEL PIANO - METODOLOGIA</b>		<b>Pag.</b>	<b>1</b>
<b>SEZIONE A</b>	<b>PARTE GENERALE</b>			
<b>A.1</b>	<b>Dati di base relativi al Territorio comunale</b>			<b>5</b>
	<b>A.1.1</b>	<b>Inquadramento generale</b>		<b>5</b>
<b>A.2</b>	<b>Scenario dell'evento</b>			<b>7</b>
	<b>A.2.1</b>	<b>Concetto di pericolosità</b>		<b>7</b>
	<b>A.2.2</b>	<b>P.A.I.: Pericolosità e rischio</b>		<b>8</b>
		<b>A.2.2.1 Pericolosità "Hi"</b>		<b>8</b>
		<b>A.2.2.2 Classificazione e valore degli elementi "E" a rischio</b>		<b>9</b>
		<b>A.2.2.3 Vulnerabilità "V"</b>		<b>10</b>
		<b>A.2.2.4. Rischio "Ri"</b>		<b>11</b>
	<b>A.2.3</b>	<b>P.S.F.F.: Aree inondabili</b>		<b>13</b>
	<b>A.2.4</b>	<b>P.G.R.A.: Aree a rischio</b>		<b>13</b>
	<b>A.2.5</b>	<b>Scenari degli eventi ed individuazione puntuale di popolazione e strutture soggette a rischio idraulico</b>		<b>17</b>
<b>A.3</b>	<b>Aree d'emergenza e ubicazione C.O.C.</b>			<b>20</b>
<b>SEZIONE B</b>	<b>LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE</b>			<b>25</b>
<b>B.1</b>	<b>Prevenzione degli eventi</b>			<b>25</b>
<b>B.2</b>	<b>Previsione degli eventi</b>			<b>26</b>
<b>B.3</b>	<b>Monitoraggio degli eventi in atto</b>			<b>28</b>
<b>B.4</b>	<b>Gestione operativa degli eventi in atto</b>			<b>29</b>
<b>SEZIONE C</b>	<b>PROTEZIONE CIVILE COMUNALE</b>			<b>30</b>
<b>C.1</b>	<b>Struttura Comunale di Protezione Civile</b>			<b>30</b>
	<b>C.1.1</b>	<b>Organigramma della Struttura Comunale di P.C.</b>		<b>30</b>
		<b>C.1.1.1 Composizione del C.O.C.</b>		<b>31</b>
<b>C.2</b>	<b>Attività del C.O.C.</b>			<b>34</b>
	<b>C.2.1</b>	<b>Attività generali del C.O.C.</b>		<b>34</b>
	<b>C.2.2</b>	<b>Specifiche attività del C.O.C. in tempo di pace</b>		<b>38</b>

<b>SEZIONE D</b>	<b>MODELLO D'INTERVENTO</b>			<b>41</b>
<b>D.1</b>	<b>Attività della Struttura Comunale di P.C. in caso di evento</b>			<b>41</b>
	<b>D.1.1</b>	<b>Il metodo “Augustus”</b>		<b>41</b>
	<b>D.1.2</b>	<b>Il Presidio di allertamento locale</b>		<b>42</b>
	<b>D.1.3</b>	<b>I convenzionali livelli di criticità e le corrispondenti fasi</b>		<b>43</b>
		<b>D.1.3.1 Criticità ordinaria - Allerta gialla – Fase di Attenzione</b>		<b>45</b>
		<b>D.1.3.2 Criticità Moderata - Allerta Arancione - Fase di Preallarme</b>		<b>47</b>
		<b>D.1.3.3 Criticità Elevata – Codice Rosso - Fase di Allarme/Emergenza: attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) attraverso la convocazione delle Funzioni di supporto</b>		<b>49</b>
		<b>D.1.3.4 Fase di Evento in atto: Attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C) attraverso operazioni mirate al soccorso alla popolazione e alla tutela dei beni</b>		<b>53</b>
	<b>D.1.4</b>	<b>Fasi susseguenti l’evento: gestione dell’emergenza</b>		<b>58</b>
<b>SEZIONE E</b>	<b>PROCEDURE D'EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE</b>		<b>Pag.</b>	<b>60</b>
<b>E.1</b>	<b>Procedure comportamentali da adottarsi per prevenire ed affrontare il rischio alluvione</b>			<b>60</b>
<b>E.2</b>	<b>Procedure d'emergenza per livelli di criticità</b>			<b>62</b>
<b>E.3</b>	<b>Piani di evacuazione di massa</b>			<b>63</b>
<b>SEZIONE F</b>	<b>ALLEGATI</b>		<b>Pag.</b>	<b>64</b>
<b>F.1</b>	<b>Cartografia</b>			<b>64</b>
<b>F.2</b>	<b>Tabelle ad uso delle Funzioni di Supporto</b>			<b>64</b>

## **PREMESSA - PRESENTAZIONE DEL PIANO - METODOLOGIA**

Il rischio idrogeologico è un rischio naturale molto diffuso nel territorio nazionale.

La presenza di piccoli e grandi bacini, unitamente all'instabilità geologica dei nostri monti, rendono frequenti gli episodi di alluvioni, frane e dissesti.

Il rischio idrogeologico può essere suddiviso nelle sue due componenti fondamentali:

1. Rischio frane: legato a fenomeni di instabilità dei versanti;
2. Rischio idraulico: rischio legato a fenomeni di esondazione dei bacini; inondazioni naturali dovute a eventi pluviometrici a carattere eccezionale (piene da deflusso); correnti o alta marea alla foce (piene da rigurgito); inondazioni artificiali dovute all'assenza, all'insufficiente dimensionamento o al collasso delle opere idrauliche di deflusso.

La legge n. 267 del 3 agosto 1998 ha demandato alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale e interregionale, e alle Regioni per i restanti bacini, l'adozione dei piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico mediante l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, rendendo di fatto obbligatorio il piano di emergenza comunale nei comuni che presentano aree ad alto rischio.

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 ha posto le basi metodologiche da adottare per la stesura dei suddetti piani di assetto idrogeologico mediante l'introduzione di criteri ed indirizzi utili a definire le perimetrazioni e le misure di salvaguardia da adottare nelle aree esposte a rischio.

Con delibera n. 45/57 del 30.10.1990, la Giunta Regionale ha considerato l'intero territorio della Sardegna quale unico bacino idrografico suddiviso in sette sub-bacini, ciascuno dei quali caratterizzato da generali omogeneità geomorfologiche, geografiche, idrologiche.

Attraverso l'analisi del territorio dal punto di vista morfologico, geologico ed idraulico e da un'indagine riguardante gli eventi alluvionali pregressi, la Regione, col DPR n. 35 del 21 marzo 2008, con cui ha approvato il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), ha perimetrato le aree di pericolosità e di rischio idrogeologico.

E' risultato che in Sardegna il 48% dei comuni è soggetto a rischio idraulico ed il 39% è soggetto a rischio frane.

Nel P.A.I., redatto secondo quanto previsto dalla Legge 267/98, il Comune di Oristano, ricadente all'interno del Sub-Bacino del Tirso, è risultato soggetto a solo rischio idraulico, non essendo state rilevate al suo interno aree a rischio frana.

Sulla base del mandato della Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna n. 1 del 18.12.2014, è stato avviato il procedimento di redazione del "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)" del Distretto Idrografico della Sardegna, avente come scopo la

riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni sulla salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali; esso fonda le sue basi sulle risultanze del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.), redatto dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ai sensi della legge n. 183/1989 ed approvato definitivamente con delibera n. 1 del 20.06.2013 e successiva delibera n. 1 del 05.12.2013.

Il rischio idraulico nel territorio comunale di Oristano, secondo gli studi fin'ora effettuati, è dato essenzialmente dalla presenza del fiume il *Tirso*, del *Riu Merd'e Cani* e dagli sbarramenti della Diga *Nuraghe Pranu Antoni*, della Diga *Santa Vittoria* e della Diga *Cantoniera* nel Comune di Busachi.

Secondo tali studi, la possibilità di eventi critici è da ricondurre alle seguenti ipotetiche cause:

1. Collasso della Diga Cantoniera (evento calamitoso);
2. Tracimazione dei tratti arginati del Fiume Tirso ipotizzata nel P.S.F.F.;
3. Manovre con conseguenti aperture degli organi di scarico delle dighe Cantoniera, Nuraghe Pranu Antoni e Santa Vittoria;
4. Verificarsi di eventi pluviometrici di carattere eccezionale (piene da deflusso) o tali da determinare apporti idrici che determinino il superamento della quota massima di regolazione attualmente prevista della Diga Cantoniera ( 107 metri s.l.m.), fenomeni di instabilità che facciano temere la generazione di onde di piena eccezionali, correnti o alta marea alla foce (piene da rigurgito);

Nel primo caso le procedure di emergenza da adottarsi sono quelle contenute nel *Piano di Emergenza Diga Cantoniera* redatto nel 2001 dalla Prefettura di Oristano.

Nel secondo caso le procedure di emergenza da adottarsi, devono tener conto della mancata funzione contenitiva degli argini del Fiume Tirso e dunque della possibilità di collasso degli stessi, con conseguente possibile inondazione di buona parte del territorio comunale. Tale evento è tutt'ora in fase di studio nel PGRA - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - della Regione.

Gli eventi riconducibili alle ipotesi 2, 3 e 4, dovranno essere affrontati secondo le indicazioni contenute nel presente *Piano di Protezione Civile per Rischio Idraulico*; esso è stato predisposto al fine di fronteggiare le possibili emergenze nel territorio comunale dovute a fenomeni meteorologici tali da comportare rischi per incolumità dei suoi abitanti; emergenze di entità relativamente modesta secondo il P.A.I., perché riguardanti essenzialmente le aree contenute all'interno degli argini del fiume, ma di entità rilevante secondo il P.S.F.F. poiché riguardanti anche aree abitate.

In realtà, però, nel piano comunale, **deve essere preso in considerazione anche il rischio riconducibile all'insufficienza delle opere idrauliche urbane di deflusso e di smaltimento delle acque**, le quali possono determinare grossi disagi, se non addirittura pericolo, anche in zone al di fuori di quelle individuate nella cartografia ufficiale.

La metodologia adottata per la predisposizione del presente piano tiene conto delle informazioni contenute nel Piano Diga, nel P.A.I., nel P.S.F.F. e nel P.G.R.A., integrate con ulteriori dati individuati sulla base della conoscenza specifica del territorio e con l'individuazione di punti critici non compresi nei suddetti Piani

In particolare, per l'attuazione delle procedure d'emergenza:

- **In coerenza col P.A.I. e con il P.S.F.F.**, per i quali sono stati ipotizzati fenomeni di esondazione, è stata considerata:

- la mappatura delle aree inondabili del P.A.I. e del P.S.F.F. dovute al passaggio, lungo un tronco critico o lungo l'intera asta fluviale, di piene la cui portata di colmo sia caratterizzata da tempi di ritorno pari a 2, 50, 100, 200, 500 anni;

- **In coerenza col P.A.I. e con il P.G.R.A.**, è stata considerata:

- la mappatura del rischio P.A.I. (carte Ri) attraverso l'intersezione delle carte della pericolosità P.A.I. e della classe degli elementi esposti del P.A.I.;
- la mappatura del rischio **P.G.R.A.** (carte R) attraverso l'intersezione delle carte della pericolosità P.S.F.F., (rappresentata mediante le tre fasce di pericolosità P1, P2, P3 proposte nel P.G.R.A.), e delle carte delle classi di danno potenziale dello stesso P.G.R.A.;

- **In coerenza col Piano Diga, col P.A.I., col P.S.F.F. e con il P.G.R.A.**, sono invece state stabilite le misure preventive di sicurezza da adottarsi in tempo di pace e le azioni da porre in atto in caso di emergenza.

**Il presente Piano di Protezione Civile per Rischio Idraulico costituisce pertanto un documento di conoscenza da consultare in tempo di pace ed uno strumento pratico ad uso di tutti i soggetti che saranno direttamente coinvolti nella gestione dell'emergenza.**

Esso è stato suddiviso in cinque sezioni:

#### Sezione A - Parte generale

Raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti ed all'elaborazione degli scenari di rischio (scenario d'evento ed elementi esposti al rischio, aree di emergenza e ubicazione COC).

Le elaborazioni cartografiche inerenti questa sezione sono state effettuate con il programma GvSIG, utilizzando le cartografie di base in formato .shp del P.A.I., del P.S.F.F. e del P.G.R.A., redatte dalla Regione e costituite essenzialmente da carte tematiche georeferenziate relative al territorio comunale; per agevolare la lettura del presente Piano, sono state raccolte in allegato.

#### Sezione B – Lineamenti della pianificazione

Sintesi degli obiettivi da conseguire e delineazione delle azioni generali da porre in essere per fornire una risposta adeguata di Protezione Civile, sia in tempo di pace (prevenzione e previsione degli eventi), sia in caso di emergenza (monitoraggio e gestione operativa degli eventi in atto).

### Sezione C – Organizzazione della Struttura Comunale di Protezione Civile

Descrizione dell'organigramma della Struttura Comunale di Protezione Civile in tutte le sue parti.

Nel presente Piano, essa è **stata semplificata** rispetto a come era stata concepita inizialmente nella delibera di G.M n. 15 del 29.01.2009 “*Costituzione della struttura comunale di protezione civile*” e nella Delibera del Commissario Straordinario n. 24 del 29.09.2011

### Sezione D – Modello di intervento

Definizione ed assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo della Struttura Comunale di Protezione Civile, dell'integrazione e del coordinamento delle azioni, delle modalità con cui si realizza lo scambio costante delle informazioni e l'utilizzo congiunto delle risorse di Protezione Civile.

I contenuti di questa sezione sono conformi ai dettami del “Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile”, approvato prima con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014 e successivamente con delibera G.R. n. 53/25 del 29.12.2014 con pubblicazione nel BURAS del 12 febbraio 2015, e che ha sostituito la Direttiva dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente del 27 marzo 2006, i quali sono stati recepiti in maniera tale da renderli adeguati a questo specifico Piano al fine di garantirne funzionalità ed efficacia sulla base delle attuali risorse disponibili.

### Sezione E – Procedure d'emergenza per la popolazione

L'unico specifico piano di evacuazione di massa per rischio idraulico fino ad ora previsto per il territorio del Comune di Oristano è rappresentato dal *Piano di Emergenza Diga Cantoniera*, da attuarsi in caso di collasso della stessa; di esso dovrà essere data opportuna informazione alla popolazione.

In seguito alle risultanze emerse con il P.S.F.F. e dagli studi, attualmente in corso, del “Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)” del Distretto Idrografico della Sardegna, per alcuni elementi sensibili, si rende necessario predisporre specifici piani di emergenza o di evacuazione che tengano conto anche della possibile tracimazione degli argini del Fiume.

### Sezione F – Allegati

In quest'ultima sezione sono raccolte in allegato le *Cartografie*; dovranno essere allegati anche le *tabelle che andranno predisposte dalle varie Funzioni di Supporto che dovranno fare parte integrante del presente Piano.*

Le informazioni contenute in esse **si riferiranno al periodo di tempo indicato nelle stesse**; esse verranno quindi periodicamente aggiornate.

In particolare, l'aggiornamento delle tabelle dovrà essere curato periodicamente e costantemente in tempo di pace dalle varie Funzioni di Supporto, in base alle rispettive competenze, e col coordinamento della Funzione F1.

## **SEZIONE A – PARTE GENERALE**

### **A.1 - DATI DI BASE RELATIVI AL TERRITORIO COMUNALE (\*)**

#### **A.1.1 - INQUADRAMENTO GENERALE**

<b>COMUNE DI ORISTANO (tabella I )</b>	
Provincia	Oristano
Indirizzo Sede Municipale	Piazza Eleonora 44
Telefono	0783 7911
Fax	0783 791229
Indirizzo sito internet	www.comune.oristano.it
E mail	protocollo@comune.oristano.it
PEC	istituzionale@pec.comune.oristano.it
Estensione territoriale (Kmq)	84,63

<b>COMUNI CONFINANTI (tabella II )</b>			
	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
Cabras	0783 3971	0783 391646	comunedicabras@pec.it
Nurachi	0783 412085	0783 412086	info@comune.nurachi.or.it
Baratili S.Pietro	0783 413901	0783 411511	sindaco.baratili@tiscali.it
Riola Sardo	9783 410219	0783 411176	info@comune.riolasardo.or.it
Siamaggiore	0783 34411	0783 3441220	sindaco@comune.siamaggiore.or.it
Solarussa	0783 3782	0783 374706	comune.solarussa@comune.solarussa.or.it
Simaxis	0783 40691	0783 406928	info@comune.simaxis.or.it
Siamanna	0783 449000	0783 449381	comune.siamanna.or@legalmail.it
Villaurbana	0783 44104	0783 44030	info@comune.villaurbana.or.it
Palmas Arborea	0783 28028	0783 28098	protocollo@pec.comunedipalmasarborea.it
Santa Giusta	0783 35451	0783 354535	protocollo@pec.comune.santagiusta.or.it

-----  
**(\*) Cartografia di riferimento in allegato: Tav. 1**

**POPOLAZIONE - Dati Anagrafe (tabella III )**

Totale residenti (al 31.12.2014)	31.678 abitanti
Nuclei familiari	13.577
Popolazione variabile stagionalmente	
Popolazione aggiuntiva non residente	

**POPOLAZIONE - DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO (tabella IV )**

Oristano	25.550
Torregrande (frazione di Oristano)	507
Donigala (frazione di Oristano)	1.217
Rimedio	205
Nuraxinieddu (frazione di Oristano)	751
Massama (frazione di Oristano)	550
Sili (frazione di Oristano)	2.215
Pardu Accas	69
Pesaria	125
San Quirico	352
Tiria	137

**CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO (tabella V )**

Altimetria	Media: 9,45 .s.l.m.; Max: 215 m s.l.m.
Idrografia	Fiume Tirso Riu Merd'e Cani
Bacino idrografico	2 – Sub Bacino Tirso
Zona d'allerta	Montevecchio - Pischilappiu

**CARTOGRAFIA DI BASE (tabella VI )**

n. Foglio I.G.M. (1:50.000)	528 - 529
n. Tavoleta I.G.M. (1:25.000)	Foglio 528 sez I "Oristano Nord" – Foglio 528 sez II "Oristano sud"- Foglio 529 sez III "Villaurbana" – Foglio 529 sez IV "Solarussa"
Sezione C.T.R. (1:10.000)	528030 – 528040 - 528060 – 528070 – 528080 – 528110 – 528120 – 529050 - 529090
Cartografia P.A.I. – Sub Bacino Tirso	Carta delle aree inondabili Carta degli elementi a rischio Carta delle aree a rischio piena
Cartografia P.S.F.F. – Atlante cartografico delle fasce fluviali – Sub Bacino Tirso	Elaborati: 2_01_TI001 ; 2_01_TI002 ; 2_01_TI003 ; 2_01_TI004 ; 2_01_TI005 ; 2_01_TI006 ; 2_01_TI007 ; 2_01_TI008 ; 2_01_TI009
Cartografia P.G.R.A. – Sub Bacino Tirso – Carte del rischio idraulico	Elaborati: TI001-Ri; TI002-Ri; TI003-Ri; TI004-Ri; TI005-Ri; TI006-Ri; TI007-Ri; TI008-Ri; TI009-Ri

## A.2 - SCENARIO DELL'EVENTO (\*)

### A.2.1 – CONCETTO DI PERICOLOSITÀ

Si definisce “**pericolosità**” la presenza di uno o più fattori che, in determinate condizioni, producono effetti tali che, in base alla loro entità, possono provocare danni.

Il grado di pericolosità idraulica, rappresenta la probabilità che una data portata superi il colmo di piena.

Per quanto concerne il P.A.I., occorre tenere conto che lo stesso individua sul reticolo idrografico regionale un insieme di tronchi caratterizzati da condizioni particolarmente critiche in relazione al rischio idraulico. Pertanto, l’analisi effettuata dal P.A.I. è da ritenersi parziale rispetto all’estensione territoriale del bacino unico regionale. Inoltre, appare importante evidenziare che le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte nell’ambito del P.A.I. non soddisfano le indicazioni di cui all’art. 6 del D.Lgs n. 49/2010.

Mediante la successiva redazione del Piano stralcio delle fasce fluviali (P.S.F.F.), la Regione Sardegna ha voluto integrare ed approfondire gli studi predisposti nell’ambito del P.A.I. in materia di alluvioni. Infatti, mediante il P.S.F.F. sono state considerate ed analizzate le aste fluviali per tutta la loro estensione, e non più per tronchi critici.

La mappatura della pericolosità rappresenta uno strumento utile per indirizzare la pianificazione d’emergenza concentrando l’attenzione in funzione dei diversi gradi di pericolosità presenti nelle varie aree del territorio; essa rappresenta quindi la mappatura delle aree inondabili nella quale il livello di pericolosità rilevato **prescinde dalla presenza o meno di elementi esposti**; questo consente di prevenire un uso improprio del territorio in aree non sicure come ad esempio nuove aree di espansione dei centri abitati, attività turistiche in aree attualmente non occupate o nuove infrastrutture.

Per la realizzazione delle carte della pericolosità è stato utilizzato il programma GvSIG , elaborando, incrociando o sovrapponendo i dati contenuti in vari tematismi formato .shp.

---

(\*) *Cartografia di riferimento in allegato: Tav. 2 - Tav. 3 - Tav. 4 - Tav. 5 - Tav. 6*

## A.2.2 - PAI: PERICOLOSITA' E RISCHIO

### A.2.2.1 - PERICOLOSITÀ "Hi"

Il P.A.I., in sintonia con gli indirizzi contenuti nel DPCM 29/09/1998, suddivide la pericolosità in 4 gradi, corrispondenti a 4 livelli di frequenza ( $f = 1/T$ ) pari a 0,02, 0,01, 0,005, 0,002, che corrispondono rispettivamente ai periodi di ritorno (T) di 50, 100, 200, 500 anni.

Il tempo di ritorno T, rappresenta dunque l'intervallo di tempo che intercorre tra il verificarsi di due successive portate superiori al colmo di piena.

Pertanto, la mappatura delle aree inondabili (carte Hi) è stata effettuata considerando il passaggio, lungo i vari tronchi, di piene la cui portata di colmo sia caratterizzata da tempi di ritorno pari a 50, 100, 200, 500 anni;

Secondo il PAI, il Comune di Oristano, attraversato dal fiume Tirso nel suo tratto terminale, e dal Riu Merd'e Cani nel suo tratto in prossimità delle case sparse di San Quirico, al confine col Comune di Palmas Arborea, ha al suo interno due aree di pericolosità idraulica: una di bassa pericolosità (Hi1) caratterizzata da un tempo di ritorno di 500 anni, ed una a molto alta pericolosità (Hi4) caratterizzata da un tempo di ritorno di 50 anni.

La relazione tra pericolosità, frequenza e periodo di ritorno di una piena è pertanto la seguente

Pericolosità (tabella VII)		Frequenza ( $1/T$ )	Tempo di ritorno (T anni)
Hi1	bassa	0.002	500
Hi2	moderata	0,005	200
Hi3	alta	0,010	100
Hi4	molto alta	0,02	50

*La mappa della pericolosità P.A.I. del Comune di Oristano, così ottenuta, è rappresentata nella Tav. 2*

### A.2.2.2 – CLASSIFICAZIONE E VALORE DEGLI ELEMENTI “E” A RISCHIO

Ai sensi del DPCM 29/09/1998, gli elementi a rischio E sono costituiti da persone e cose suscettibili di essere colpiti da eventi calamitosi.

Gli elementi a rischio di inondazione o di frana, E, ai sensi del DPCM 29.09.1998 sono classificati in base al danno relativo (potenziale) che possono subire:

- le persone (incolumità, salute e sicurezza);
- gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica;
- le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo (distributori di benzina, serbatoi di gas), in particolare quelli definiti a rischio rilevante ai sensi di legge;
- le infrastrutture a rete (reti distribuzione idrica, energetica, telefonica; reti di fognatura; reti di comunicazione di rilevanza strategica anche a livello locale (strade, porti, aeroporti, ferrovie);
- il patrimonio ambientale e i beni culturali, storici, architettonici d'interesse rilevante;
- le aree sede di servizi pubblici (strutture di soccorso - ospedali, vigili del fuoco), e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive e infrastrutture primarie.

Nel caso specifico della Sardegna, la distribuzione territoriale degli elementi a rischio risulta assai variabile: si passa, infatti, da zone altamente antropizzate con un elevato grado di infrastrutturazione, ad aree a scarsissima densità abitativa ma con un edificato sparso e differenziato. Per ovviare alla difficoltà di individuazione dei singoli elementi, nonché per una valutazione omogenea a scala regionale, si è proceduto ad aggregare le tipologie di elementi e classificare il territorio in base alle caratteristiche essenziali di urbanizzazione e di uso del suolo ( Tabella VII).

Pertanto nel P.A.I., ad ogni classe di elementi a rischio può essere attribuito un peso secondo una scala di valori compresa tra 0 e 1, in base al danno relativo (potenziale) che possono subire persone o cose, secondo la classificazione seguente:

Classi	Elementi a rischio P.A.I (tabella VIII)	Peso
E4	<p>Centri urbani e aree urbanizzate con continuità; nuclei rurali minori di particolare pregio; zone di completamento; zone di espansione; grandi insediamenti industriali e commerciali; ; servizi pubblici prevalentemente con fabbricati di rilevante interesse sociale; aree con limitata presenza di persone; aree extraurbane poco abitate; edifici sparsi; nuclei urbani non densamente popolati; aree sedi di significative attività produttive (insediamenti artigianali, industriali, commerciali minori);</p> <p>Zona discarica di rifiuti speciali o tossico nocivi;</p> <p>Zona impianti industriali ad elevato rischio potenziale;</p> <p>Aree di intensa frequentazione turistica (zone residenziali estive, alberghiere; zone campeggi e villaggi turistici, spiagge e siti balneari, centri visita etc.)</p> <p>Beni architettonici, storici e artistici;</p> <p>Infrastrutture pubbliche strategiche (strade statali)</p> <p>Porti, aeroporti, stazioni.</p>	1,00
E3	<p>Infrastrutture pubbliche (altre infrastrutture viarie e fondo artificiale, ferrovie, oleodotti, elettrodotti, acquedotti, bacini artificiali);</p> <p>Zone per impianti tecnologici e discariche di R.S.U.ed assimilabili, zone di cava e zone minerarie attivee non, discariche minerarie di residui di trattamento, zona discarica per inerti;</p> <p>Beni naturali protetti e non, beni archeologici;</p> <p>Zona agricola irrigua o ad alta produttività, colture strategiche e colture protette;</p> <p>Specchi d'acqua con aree d'acquacoltura intensiva ed estensiva;</p> <p>Zona di protezione ambientale puntuale (monumenti naturali e assimilabili).</p>	0,75
E2	<p>Zone falesie costiere con possibilità di frequentazione;</p> <p>Zona agricola generica;</p> <p>Infrastrutture puntuali per le telecomunicazioni;</p> <p>Zone di protezione ambientale con vincolo specifico ma non puntuale (parchi, riserve, etc. )</p>	0,5
E1	<p>Zone escluse dalle definizioni E2, E3, E4;</p> <p>Zona boschiva;</p> <p>Zone di protezione ambientale con vincolo estensivo (p.e. vincolo Galasso)</p>	0,25

### A.2.2. 3 – VULNERABILITÀ “ V”

La vulnerabilità rappresenta la propensione di persone, beni o attività, a subire danni al verificarsi di un evento ovvero l'**incapacità** di un dato sistema a resistere alle sollecitazioni indotte dall'evento

In analogia al P.A.I. , si è adottata una scala lineare (V = 0-1).

**Ogni qualvolta sia stata ritenuta a rischio la vita umana, ovvero per gli elementi di tipo E4, E3, E2, la vulnerabilità V, secondo quanto si evince dal DPDM, è stata assunta, convenzionalmente, pari all'unità.**

#### A.2.2.4 – RISCHIO “Ri”

Nella valutazione degli scenari evolutivi possibili di un territorio, quali l’analisi delle problematiche di carattere ambientale, il rischio è un valore definito dal prodotto  $R = H \times V \times E$ , con:

- H = pericolosità dell’evento in analisi, ovvero probabilità che un fenomeno accada in un determinato spazio con un determinato tempo di ritorno;
- V = vulnerabilità, ovvero l’attitudine di un determinato elemento a sopportare gli effetti legati al fenomeno pericoloso;
- E = valore che l’elemento esposto al rischio assume in termini di vite umane, in termini economici, artistici, culturali e altro.

**Secondo la notazione in uso nel P.A.I., pertanto, il rischio idraulico Ri è definito come il prodotto di tre fattori secondo l’espressione:**

$$Ri = Hi \times E \times V$$

A seconda dei valori ottenuti nell’applicazione della suddetta espressione, nel PAI, nel Territorio Comunale di Oristano, sono state individuate aree a rischio idraulico moderato Ri1, aree a rischio idraulico elevato Ri3 e punti (prevalentemente strutture) a rischio idraulico molto elevato Ri4.

In prossimità del Riu Merd’e Cani, al confine col Comune di Palmas Arborea, oltre ad una zona a rischio Ri1, è stata individuata anche una zona a rischio medio Ri2.

In conformità al DPCM 29.09.1998, è stata ottenuta la seguente tabella del rischio:

(tabella IX )

Classe	Intensità	Valore superiore della classe di rischio	Elementi a rischio	Pericolosità (tempo di ritorno T)			
				Hi1	Hi2	Hi3	Hi4
				(500)	(200)	(100)	(50)
Ri1	Moderato	$\leq 0,002$	E1	Ri1	Ri1	Ri2	Ri2
Ri2	Medio	$\leq 0,005$	E2	Ri1	Ri2	Ri2	Ri3
Ri3	Elevato	$\leq 0,01$	E3	Ri1	Ri2	Ri3	Ri4
Ri4	Molto elevato	$\leq 0,02$	E4	Ri1	Ri2	Ri3	Ri4

**Secondo il suddetto DPCM 29 settembre 1998, alle quattro classi di rischio ottenibili devono essere date le seguenti definizioni:**

<b>Classi di Rischio P.A.I. e corrispondenti Danni (Tabella X)</b>		
Ri1	Rischio moderato	Danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali
Ri2	Rischio medio	Danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, e la funzionalità delle attività economiche
Ri3	Rischio elevato	Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione della funzionalità delle attività economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
Ri4	Rischio molto elevato	E' possibile la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socioeconomiche.

**Come si evince dalle carte del P.A.I.** gli elementi a rischio E4 ed E3, ai sensi del DPCM 29/09/2008, ricadono al più nelle zone a rischio Ri1, alcuni elementi E3, ricadono nelle zone a rischi Ri4 e le zone E2, comprese all'interno degli argini del fiume, ricadono al nelle zone di rischio Ri3. Non sono presenti aree a rischio Ri2.

Pertanto la pianificazione di emergenza avrà anche lo scopo di garantire il monitoraggio e lo stretto controllo delle zone a rischio Ri4, ed il controllo delle zone a rischio Ri3 ed Ri1 mediante la regolazione del traffico e l'istituzione di cancelli in alcuni punti critici.

### A.2.3 – P.S.F.F.: AREE INONDABILI

Il P.S.F.F., analogamente a quanto è stato fatto nel P.A.I., individua le aree inondabili classificandole secondo cinque livelli di frequenza: ( $f = 1/T$ ) pari a 0,5; 0,02; 0,01; 0,005; 0,002; che corrispondono rispettivamente ai periodi di ritorno (T) di 2, 50, 100, 200, 500 anni ed alle seguenti fasce: fascia A\_2, fascia A\_50, fascia A\_100, fascia A\_200, fascia A\_500, secondo piene la cui portata di colmo sia caratterizzata da tempi di ritorno pari a 2, 50, 100, 200, 500 anni.

La seguente tabella rappresenta la relazione tra aree inondabili, frequenza e periodo di ritorno di una piena secondo le classi di pericolosità del P.S.F.F. e del P.A.I..

Aree inondabili P.S.F.F. (tabella XI)	Frequenza ( 1/T )	Tempo di ritorno ( T anni )	Definizione pericolosità P.A.I.	
Fascia C	0.002	500	Hi1	Bassa
Fascia B_200	0,005	200	Hi2	Moderata
Fascia B_100	0,010	100	Hi3	Alta
Fascia A_50	0,02	50	Hi4	Molto alta
Fascia A_2	0,5	2		

*La mappa delle aree inondabili P.S.F.F., così ottenuta, è rappresentata nella Tav. 3*

**Diversamente a quanto è stato fatto nel P.A.I., occorre precisare che nello studio del P.S.F.F., non sono state predisposte le mappe del rischio di alluvione.**

### A.2.4 - P.G.R.A.: AREE A RISCHIO

Come già detto, nell'ambito dello studio del P.S.F.F., non sono state tracciate le mappe del rischio di alluvione. **Le stesse sono state successivamente predisposte dal Servizio Difesa del Suolo, Assetto Idrogeologico e Gestione del Rischio Alluvioni della Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna**, secondo le prescrizioni dell'art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010, ed adottate nel P.G.R.A. secondo le **modalità descritte sinteticamente nei seguenti tre passi:**

1. Per quanto attiene alle mappe di pericolosità da alluvione, al fine di rispondere in maniera adeguata a quanto richiesto dalla Direttiva Alluvioni, dal D.Lgs. 49/2010 e dagli indirizzi operativi predisposti dal M.A.T.T.M., le quattro classi di pericolosità definite dal P.S.F.F. sono state accorpate secondo le tre classi di seguito riportate:

- **P3**, ovvero aree a pericolosità elevata, con elevata probabilità di accadimento ( $Tr \leq 50$ );
- **P2**, ovvero aree a pericolosità media, con media probabilità di accadimento ( $100 \leq Tr \leq 200$ );
- **P1**, ovvero aree a pericolosità bassa, con bassa probabilità di accadimento ( $200 < Tr \leq 500$ ).

La seguente tabella XII rappresenta la relazione tra aree inondabili, frequenza e periodo di ritorno di una piena secondo le classi di pericolosità del P.S.F.F. e del P.G.R.A..

Aree inondabili P.S.F.F. (tabella XII)	Frequenza ( 1/T )	Tempo di ritorno ( T anni )	Definizione pericolosità P.G.R.A.	
Fascia C	0.002	500	<b>P1</b>	Pericolosità bassa
Fascia B_200	0,005	200	<b>P2</b>	Pericolosità media
Fascia B_100	0,010	100		
Fascia A_50	0,02	50	<b>P3</b>	Pericolosità elevata
Fascia A_2	0,5	2		

2. Al fine di predisporre le mappe del rischio di alluvioni, in coerenza con il D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, la Direttiva 2007/60/CE del 23.10.2007, e gli indirizzi operativi predisposti dal MATTM, è stata effettuata, nelle aree mappate a pericolosità idraulica **P1 - P2 - P3** secondo le modalità sopra esposte, un'analisi semplificata del danno potenziale D, con:

$$D = E \times V$$

dove:

- **E = elementi a rischio**, che sono costituiti da persone e cose suscettibili di essere colpiti da eventi calamitosi, ed ai quali è stato attribuito un peso secondo una scala compresa fra 0 e 1, a seconda della seguente classificazione attribuita allo stesso elemento:

### Elementi a rischio P.G.R.I. - (tabella XIII)

<b>Macrocategoria</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Elemento</b>	<b>Codice</b>	<b>Peso</b>	<b>Classe di Danno Potenziale</b>
<b>Zone urbanizzate</b>	Agglomerati urbani, nuclei abitati con edificazione diffusa e sparsa, zone di espansione, aree commerciali e produttive, con indicazione sul numero di abitanti potenzialmente interessati da possibili eventi alluvionali – <i>corrispondenza con la classe A del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera a, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i> )	Zone residenziali	1a	1	D4
		Zone industriali, commerciali ed insediamenti produttivi	1b	1	D4
		Aree verdi urbane	1c	0,5	D2
<b>Strutture Strategiche</b>	Ospedali e centri di cura pubblici e privati, centri di attività collettive civili, sedi di centri civici, centri di attività collettive militari – <i>corrispondenza con la classe E del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera b, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Strutture Ospedaliere, Sanitarie e Scolastiche	2a	1	D4
		Edifici pubblici, anche al di fuori delle aree residenziali	2b	1	D4
		Aree ricreative e sportive	2c	1	D3
		Aree cimiteriali	2d	1	D3
<b>Infrastrutture strategiche</b>	Linee elettriche, metanodotti, oleodotti, gasdotti e acquedotti, vie di comunicazione di rilevanza strategica sia carrabili che ferrate, porti e aeroporti, invasi idroelettrici, grandi dighe. Per le strade carrabili andranno riportate almeno tre tipologie: autostrade, strade di grande comunicazione e le strade di interesse regionale, tralasciando i tronchi, anche asfaltati, di interesse locale – <i>corrispondenza con la classe C del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera b, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Reti di comunicazione e trasporto strategiche	3a	1	D4
		Reti di comunicazione e trasporto primarie	3b	1	D3
		Reti di comunicazione e trasporto secondarie	3c	0,5	D2
		Strutture ed impianti a supporto delle reti di comunicazione e trasporto non ricadenti in aree residenziali	3d	1	D4
		Reti tecnologiche e di servizio, strutture tecnologiche a supporto delle reti	3e	1	D3
		Fognature e impianti di depurazione	3f	1	D3
<b>Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse</b>	Aree naturali, aree boscate, aree protette e vincolate, aree di vincolo paesaggistico, aree di interesse storico e culturale, zone archeologiche – <i>corrispondenza con la classe D del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera c, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Aree di rilievo storico-culturale e archeologico	4a	1	D4
		Aree protette	4b	0,5	D4
<b>Zone interessate da attività economiche, industriali o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale</b>	Ai sensi di ai sensi di quanto individuato nell'allegato I del D.L. 59/2005), zone estrattive, discariche, depuratori, inceneritori – <i>corrispondenza con la classe B del DPCM 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera d, comm.5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010</i>	Aree estrattive	5a	0,75	D2
		Discariche	5b	0,75	D3
		Cantieri	5c	0,75	D3
		Impianti a rischio	5d	1	D4
<b>Zone agricole, zone umide, corpi idrici</b>	Zone destinate ad uso agricolo o caratterizzate da elementi di naturalità	Superfici agricole seminative	6a	0,5	D2
		Superfici agricole permanenti ed eterogenee	6b	0,5	D2
		Aree boscate e prati	6c	0,2	D1
		Zone Umide	6d	0,2	D1
		Corpi idrici	6e	0,2	D1
		Superfici a vegetazione rada	6f	0,2	D1

- **V = vulnerabilità** intesa come capacità a resistere alle sollecitazioni indotte dall'evento, e quindi dal grado di perdita degli elementi a rischio E in caso del manifestarsi del fenomeno. Nelle valutazioni effettuate la vulnerabilità è stata assunta pari all'unità.

Le classi omogenee di danno potenziale che sono state definite sono quattro, e tengono conto del danno alle persone, di quello al tessuto socio-economico ed ai beni non monetizzabili. Esse sono:

**D3:** Danno potenziale molto elevato;

**D3:** Danno potenziale elevato;

**D2:** Danno potenziale medio;

**D1:** Danno potenziale moderato o nullo.

3. La predisposizione delle due coperture sopra descritte (la carta del danno potenziale e la carta della pericolosità idraulica), espressa dal prodotto dei tre fattori secondo l'espressione:

$$\mathbf{R = P \times E \times V = P \times D}$$

ha permesso di ricavare, mediante una procedura di *overlay mapping*, la carte del rischio da alluvione, in conformità con quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49.

La procedura di overlay identifica le 4 classi di rischio di alluvione in funzione delle 3 classi di pericolosità e delle 4 classi di danno potenziale.

(tabella XIV )

Classi di danno potenziale secondo il P.G.R.A.	Classi di Pericolosità idraulica secondo il P.G.R.A.		
	P3	P2	P1
D4	R4	R3	R2
D3	R4	R3	R1
D2	R3	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Le 4 classi di rischio da alluvione che sono state definite sono le seguenti:

- **R4 - Rischio molto elevato:** per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
- **R3 - Rischio elevato:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2 - Rischio medio:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 - Rischio moderato o nullo:** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

#### A.2.5 – SCENARI DEGLI EVENTI ED INDIVIDUAZIONE PUNTUALE DI POPOLAZIONE E STRUTTURE E SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO

**Per l'individuazione della popolazione e delle strutture soggette a rischio idraulico abbiamo dunque considerato la cartografia delle aree inondabili del P.A.I. e del P.S.F.F. e la cartografia del rischio idraulico del P.A.I. e del P.G.R.A.**

Nel P.A.I., le aree a pericolosità Hi1 coincidono con le aree a rischio Ri1, le aree a pericolosità Hi4 coincidono con le aree a rischio Ri3 con presenza di alcune strutture a rischio Ri4.

In pratica le aree a rischio elevato sono quelle contenute all'interno degli argini del fiume Tirso.

Nel P.S.F.F. invece, le aree di pericolosità individuate dalle fasce A\_2, A\_50 e B\_100 interessano anche un'ampia zona che va oltre gli argini posti a Nord del Tirso, fino ad interessare le frazioni di Massama e Nuraxinieddu e lambire la località del Rimedio.

Vi è anche un'ulteriore area di fascia B\_100 posta a Nord della pineta di Torregrande, la quale però, nella porzione di territorio appartenente al Comune di Oristano, è occupata prevalentemente da una zona umida disabitata.

Il presente piano, pertanto, oltre che delle emergenze di entità relativamente modesta riguardanti essenzialmente le aree contenute all'interno degli argini del fiume, dovrà tener conto anche di emergenze di entità rilevante riguardanti le aree esterne agli argini del Tirso individuate come ad alta pericolosità nel P.S.F.F..

Il presente Piano ha pertanto considerato esposte a rischio:

- Le strutture ricadenti all'interno o adiacenti alle zone a rischio Ri1, Ri3 ed Ri4 (o a pericolosità Hi1 e Hi4) del P.A.I;
- Le strutture ricadenti all'interno o adiacenti alle zone a rischio R2, R3 ed R4 del P.G.R.A. (o a pericolosità A\_2, A\_50 e B\_100 del P.S.F.F.)

Con i dati attualmente a disposizione si è potuto redigere sia la cartografia in allegato (tavola 6 ), sia la seguente tabella:

**Tabella XV**

ZONE O STRUTTURE A RISCHIO						
GRADO DI PERICOLOSITA'		GRADO DI RISCHIO			STRUTTURA	UBICAZIONE
P.A.I.	P.S.F.F.	P.A.I.	P.G.R.A.	Piano P.C.		
Hi1 – Hi4	A_50	Ri4	R4	R4	Argine Tirso e Ponte Brabau	ProV.le Repubblica
Hi4	A_50	Ri4	R3 R4	R4	Ponti Mannu sul Tirso	ProL. Nord Via Cagliari (ex S.S. 131)
Hi4	A_50	Ri4	R4	R4		Loc. La Maddalena Sili
Hi4	A_50	Ri4	R4	R4	Idrovora	c/o Strada Provinciale n. 93
Hi4	A_50	Ri4	R3 R4	R4	Ex Cave c/o Canale di Bonifica Pauli	Argine c/o Impianti Sportivi Sili e c/o S.S. 131
Hi4	A_2 A_50	Ri4	R4	R4	Ponte Romano sul Tirso	Strada Sili - Nuraxinieddu
Hi4 – Hi1	A_2 A_50 B_100	Ri4 Ri3 Ri1	R4 R3 R2	R4 R3 R2	Canale Riu Nura Craba	Loc. Bennaxeddu c/o Strada Provinciale n. 1
Hi4 (strada) Hi1	n. d.	Ri2 Ri1	n. d.	R2	Campagna tra i poderi 12, 13, 53, 67, 68, 70 e Strada Oristano Villaurbana	Loc. San Quirico c/o Riu Merd'e Cani
n. d. : non determinato						Segue →→

→→ ZONE O STRUTTURE A RISCHIO						
GRADO DI PERICOLOSITA'		GRADO DI RISCHIO			STRUTTURA	UBICAZIONE
P.A.I.	P.S.F.F.	P.A.I.	P.G.R.A.	Piano P.C.		
n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	R4	Sottopassaggio Ponte Chirigheddu	Via Marconi
Hi1	A_50	n.d.	n.d.	R4	Carcere di Massama	Agro Massama
Hi1	A_50	n.d.	R4	R4	Istituto Agrario e Alberghiero	S.P. 88 - Loc. Palloni - Nuraxinieddu
Hi1	A_50	n.d.	R3 R4	R4	Campagna tra i Poderi	Pardu Accas
Hi1	A_50	n.d.	R3 R4	R4	Zona Sud Centro abitato	Nuraxinieddu
Hi1	A_50	n.d.	R3 R4	R4	Zona Sud Centro abitato	Massama
Hi1	A_50	n.d.	R4	R4	Centro Fecondazione Artificiale	Strada Provinciale 88
Hi1	A_50	n.d.	R4	R4	Azienda S. Misericordia	Tra S.P. 88 e Rimedio
Hi1	A_50	n.d.	R4	R4	Zona Ex Cartiera	Loc. Rimedio - Donigala
Hi1	A_50	n.d.	R4	R4	Fattoria didattica "Il Giglio"	Agro Massama
n. d. : non determinato						

In passato, tramite accesso diretto e riservato dedicato ai Comuni, dal sito internet dell'INPS è stato possibile individuare i disabili gravi non autosufficienti presenti nel territorio comunale e selezionare, pertanto, quelli considerati "più a rischio".

Al momento ciò non è stato possibile poiché l'INPS non ha più messo a disposizione tali informazioni nonostante l'inoltro di una richiesta formale da parte del Comune.

**E' stato pertanto impossibile effettuare una mappatura dei soggetti con impedita capacità motoria o cognitiva (disabili) normalmente presenti nelle zone a rischio dei centri abitati e degli individui gravi portatori di handicap presenti nelle case sparse nelle campagne del territorio comunale.**

**Uno degli obiettivi di sviluppo del presente Piano è comunque quello di porre in atto ulteriori tentativi per poter fare in modo di disporre delle suddette informazioni.**

### A.3 – AREE D'EMERGENZA E UBICAZIONE C.O.C. (\*)

Poiché il territorio di Oristano, secondo il “*Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*”, le uniche zone a rischio Ri3 ed Ri4 ricadono all'interno della golena del Tirso, quindi in una zona non edificata, gli unici possibili problemi per l'incolumità delle persone, potrebbero riguardare agricoltori o altre eventuali presenze occasionali in loco.

La parte edificata del territorio, risulta, al più, a rischio Ri1, per cui, in caso di evento critico, i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale risulterebbero marginali.

Non è utile pertanto individuare aree d'emergenza intese come aree nelle quali far confluire la popolazione durante il corso di un evento meteorologico avverso, per la quale piuttosto che mettersi in movimento in spazi aperti è opportuno trovare riparo al chiuso, evitando però di occupare scantinati o zone seminterrate e prediligendo quindi i piani alti dei fabbricati.

E' utile quindi individuare alcuni possibili luoghi d'attesa intesi come luoghi nei quali riunire un numero limitato di persone in caso di necessità ed in seguito a precise indicazioni da parte del Sindaco.

A tale scopo, in relazione agli scenari determinati, si sono definite le principali aree di emergenza.

Tali aree sono state individuate e segnalate su cartografia con differente colorazione, in particolare **in verde le aree di attesa, in rosso le aree di ricovero ed in giallo le aree per ammassamento soccorritori**, al fine di facilitare l'immediata identificazione della loro collocazione sul territorio comunale; è stata inoltre evidenziata la collocazione del **C.O.C. (colore azzurro)**.

Qualora si dovesse rendere necessario dotare tali aree di attrezzature o arredi, è possibile avvalersi di quanto elencato nella tabella “Attrezzature” in allegato, contenuta nella raccolta delle “tabelle operative della Funzione F4” , nella quale deve essere indicato anche il soggetto proprietario ed il responsabile delle stesse.

**I LUOGHI DI ATTESA** (utili per eventi che non superino le 12/24 ore) sono da intendersi come rifugi temporanei sicuri in cui la popolazione in condizioni di grave disagio a causa di eventi meteorologici avversi, in caso di allontanamenti preventivi o di momentanea inagibilità di locali o abitazioni, possa trovare asilo, previa direttiva del Sindaco, a per tempi molto limitati. Poiché gli spazi all'aperto quali piazze, campi sportivi, parcheggi o altri, per emergenze legate ad eventi meteorologici sono da ritenersi inadatti, si è ritenuto utile individuare come luoghi di attesa, alcuni

---

(\*) *Cartografia di riferimento in allegato: Tav. 7*

luoghi al coperto di dimensioni limitate, dotati di un minimo di servizi igienici, nei quali la popolazione possa ricevere le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto senza essere sottoposta ad eccessivi disagi; la loro capienza è stata determinata tenendo conto delle indicazioni di cui all'art. 35 della circolare del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi , n. 16 del 15 febbraio 1951, ovvero stabilendo il numero massimo di persone che possono essere accolte in base alle dimensioni delle uscite.

La scelta è stata fatta considerando la disponibilità di strutture pubbliche e la presenza di una viabilità la cui percorrenza non comporti, di per se, particolari rischi di natura idraulica. Essa deve essere pertanto indicativa e non deve assumere comunque alcuna rigidità poiché nulla vieta che, a seconda delle situazioni che dovessero determinarsi, di operare scelte differenti da quelle suggerite.

Le aree o luoghi d'attesa individuati sono elencati nella seguente tabella:

**I LUOGHI DI ACCOGLIENZA** sono luoghi in cui, successivamente, con il perdurare della crisi, viene ospitata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per un periodo superiore alle 24 ore; la scelta adottata, verte sulla disponibilità di strutture pubbliche all'uopo individuate.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le caratteristiche e le potenzialità ricettive di tali luoghi d'accoglienza, unitamente ai nominativi ed al recapito telefonico dei rispettivi responsabili.

**Non è da escludere la possibilità di dover ricorrere, in caso di assoluta necessità, all'utilizzo di strutture private da individuarsi in fase sviluppo o di attuazione del presente Piano.**

Le **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI** sono spazi deputati alla logistica di supporto delle strutture operative che intervengono in più comuni tramite accordi con la Provincia.

L'area di ammassamento soccorritori è stata individuata negli spazi all'aperto retrostanti la Motorizzazione, in Via Zara. Tali spazi risultano facilmente raggiungibili per la loro vicinanza alla S.S. 131.

Inoltre sono a pochissima distanza dalla Sede del C.O.C., dalla Prefettura, dalla Questura e dalla Caserma dei VV.F.

La sede del **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**, sarà allestita in Via Zara (ex Via del Porto) presso i locali del Cantiere Comunale, in una zona al di fuori di aree a rischio e in posizione facilmente accessibile agli addetti ai lavori.

### **PARCHEGGI**

Non si è ritenuto necessario individuare parcheggi specifici in prossimità delle aree di attesa e delle aree di ricovero. In prossimità delle aree di ammassamento soccorritori sono già presenti parcheggi sufficienti.

### **P.M.A. – PRESIDIO MEDICO AVANZATO**

Non si è ritenuto opportuno prevedere aree specifiche per eventuali postazioni di P.M.A. poiché Oristano è già dotato di Ospedale Civile.

In caso di necessità essi potranno essere allestiti in aree ritenute sicure anche mediante ricorso alle Associazioni di Volontariato.

## LUOGHI DI ATTESA ( max. 24 h) – Tabella XVI

LOCALIZZAZIONE	SIMBOLO (Tav. 7 )	AREA O LUOGO	ESTENSIONE UTILE (mq)	CAPIENZA (persone)	SERVIZI (bagni)	DOCCE	RESPONSABILE AREA O LUOGO
V.le Repubblica – Loc. Sa Rodia – Oristano	①	Palazzetto	300 mq	200	adeguati	adeguate	
Via Morosini – Loc. Sa Rodia – Oristano	②	Centro Giovani	120 mq	70	3 hand: 1		
Via Messina – Oristano	③	n. 2 Palestre Liceo Scientifico	2 x 300 mq	2 x 200 = 400	2 x 6 = 12 hand: 2 X 1 = 2	2 x 6 = 12	
Via Marconi	④	n. 2 Palestre Scuola Media	2 x 300 mq	2 x 200 = 400	2 x 2 = 4	2 x 2 = 4	
Via F. Gioia – Torregrande	⑤	Centro sociale	100	60	6	1	
Via Bottego – Torregrande	⑥	Colonia Ex E.C.A.	260	150	adeguati hand: 6		
Via Paolo VI – Sili	⑦	Palestra Ex Scuola Elementare	260	150	2 hand.: 2	8	
Via Sant'Antonino – Donigala	⑧	Ex Circonscrizione	66	35	3		
Via Perra – Nuraxinieddu	⑨	Ex Scuola Elementare	da determinarsi				
Via Regina Elena - Massama	⑩	Ludoteca	100	60			
Strada Provinciale 9	⑪	Ente Foreste	da determinarsi				

## LUOGHI DI ACCOGLIENZA ( piu' di 24 h) – Tabella XVII

ZONA	SIMBOLO (Tav. 7)	LUOGO	CAPENZA (persone)	SERVIZI (bagni)	DOCCE	RESPONSABILE AREA O LUOGO
V.le Repubblica – Oristano	①	Hostel Rodia	Max. 132	adeguati	adeguate	
Via Bottego – Torregrande	②	Colonia Ex E.C.A.	30	adeguati hand.: 5	adeguate	

## **SEZIONE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

La pianificazione ha come scopo il compimento di azioni efficaci per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Prevenzione degli eventi
- Previsione degli eventi
- Monitoraggio degli eventi in atto
- Gestione operativa degli eventi in atto.

### **B.1 – PREVENZIONE DEGLI EVENTI**

L'attività di prevenzione dovrà essere effettuata costantemente e verrà attuata essenzialmente mediante le seguenti attività:

#### **Pulizia degli alvei e dei canali:**

In capo al Genio Civile o al Consorzio di Bonifica; da effettuarsi in particolare nei periodi antecedenti la stagione autunnale, mediante operazioni di pulizia dei letti dei fiumi e dei canali e del taglio delle sterpaglie a ridosso degli argini (nelle aree incolte, pubbliche e private).

#### **Adozione delle norme di salvaguardia di cui al DPCM 29 settembre 1998, del P.A.I. e del P.S.F.F.:**

Per quanto riguarda le norme di salvaguardia da adottare nelle zone a rischio molto elevato ed a rischio elevato, si rinvia all'applicazione delle norme di utilizzo del territorio secondo quanto disposto nel P.A.I., ne. P.S.F.F. o nel PUC del Comune di Oristano.

#### **Informazione alla popolazione**

Verrà effettuata essenzialmente utilizzando uno spazio apposito del sito internet del Comune di Oristano dedicato alle tematiche di protezioni civile contenenti una specifica, corretta e costante informazione alla popolazione al fine di favorire l'attuazione delle buone pratiche di comportamento.

Le informazioni più importanti, potranno anche essere diffuse utilizzando altri canali , e verranno indirizzate prioritariamente alle persone più vulnerabili o maggior rischio.

**L'emanazione di specifiche ordinanze dovrà essere effettuata con la collaborazione di tutti i Settori dell'Amministrazione, ciascuno secondo le proprie competenze.**

## B.2 – PREVISIONE DEGLI EVENTI

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla da parte delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, la configurazione di determinati scenari di rischio in attuazione dei Piani d'emergenza vigenti nel territorio.

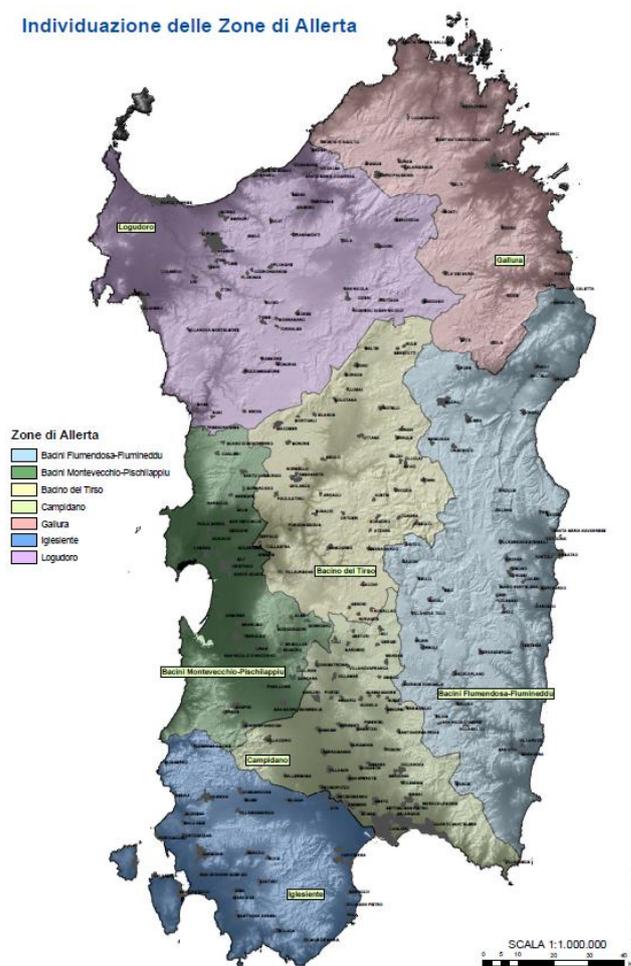
La responsabilità di fornire indicazioni sintetiche su situazioni a rischio tramite avvisi o bollettini indirizzati al Comune, spetta in particolare:

- all'Ente Acque della Sardegna – Servizio Dighe, per quanto riguarda la gestione degli sbarramenti presenti nel Tirso, in particolare per quanto riguarda il rilascio di acqua nell'alveo del fiume mediante la movimentazione degli organi di scarico;
- alla Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna, per quanto concerne la previsioni di eventi meteorologici critici.

Sulla base prevalente dei dati conoscitivi idrogeologici, idraulici, e geomorfologici disponibili, il territorio della Sardegna, nell'allegato A del *Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile – “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrologico ed idraulico”*, Approvato con Deliberazione G.R. n. 44/25 del 07.11.2014, è stato suddiviso **in 7 zone di allerta (che non coincidono con i 7 sub bacini idrografici ai quali fa riferimento il P.A.I.)**, che comprendono ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti.

**La Zona di Allerta nella quale ricade il Comune di Oristano è quella denominata Bacino Montevecchio – Pischilappiu**, individuata col colore verde scuro nel disegno che segue.

#### Individuazione delle Zone di Allerta



Ove un avviso dovesse diramarsi per una determinata zona di allerta, tutti i responsabili (regionali, provinciali, comunali) ad essa facenti capo, dovranno assumere il medesimo codice d'allerta e predisporre le azioni stabilite per quel codice.

Poiché gli eventi di natura idraulica hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tali da renderli prevedibili, è possibile poterne seguire l'evoluzione attraverso attività di monitoraggio che preannunciano i tempi della loro manifestazione.

In ottemperanza a quanto previsto nel *Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile – “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrologico ed idraulico”*, Approvato con Deliberazione G.R. n. 44/25 del 07.11.2014, si definiscono, i seguenti livelli di criticità, rispetto ai quali saranno attuate le azioni previste nel presente Piano:

**Criticità assente o poco probabile – Codice colore verde:** è quella che può essere affrontata con mezzi e procedure ordinarie, fatta salva l'attenzione da porre in relazione all'evolversi dell'evento. Non viene emesso alcun avviso da parte della Direzione Regionale della Protezione Civile.

**Criticità ordinaria – Codice colore giallo:** è quella che può essere affrontata con mezzi e procedure ordinarie, fatta salva l'attenzione da porre in relazione all'evolversi dell'evento. Viene

emesso l'**Avviso di criticità ordinaria** per rischio idrogeologico da parte della Direzione Regionale della Protezione Civile – Sala Operativa Regionale Integrata (S.O.R.I.).

**Criticità moderata – Codice color arancione:** è assunta sulla base degli **Avvisi di criticità moderata** da parte della Direzione Regionale della Protezione Civile – Sala Operativa Regionale Integrata (S.O.R.I.). Per durate brevi, (fino a 6 ore) gli effetti sono limitati a probabili smottamenti in zone ad elevata pericolosità idrogeologica (PAI), ad aggravamento delle condizioni di smaltimento dei sistemi fognari nei centri urbani e alla sollecitazione del reticolo idrografico minore. Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si ha una saturazione del suolo con aumento della pericolosità di frana, un aggravamento delle condizioni dei reticoli principali dei bacini di medie e grandi dimensioni ed una diminuzione dei volumi di laminazione delle piene dei serbatoi artificiali, con conseguente necessità di scarico da parte degli enti gestori.

**Criticità elevata – Codice color rosso:** è assunta sulla base degli **Avvisi di criticità elevata** della Direzione Regionale della Protezione Civile – Sala Operativa Regionale Integrata (S.O.R.I.). Per durate brevi (fino a 6 ore), si determina un probabile aggravamento delle situazioni indicate nel caso di criticità moderata con forte sollecitazione del reticolo idrografico minore ed esondazioni in zone ad elevata pericolosità idraulica. Probabili onde di piena nei bacini di piccole dimensioni ( $A < 100$  Km<sup>2</sup>) e medie dimensioni ( $100 < A < 500$  Km<sup>2</sup>). Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si può attendere la formazione di piena nei reticoli idrografici principali dei bacini di medie e grandi dimensioni ( $A > 500$  Km<sup>2</sup>) e il repentino innalzamento dei livelli sulle aste principali anche a seguito dello scarico dei volumi d'acqua da parte dei gestori dei serbatoi artificiali.

**In tutti i casi**, anche in assenza di avvisi da parte della S.O.R.I., ove la situazione dovesse evolvere verso criticità superiore, sono attuate le procedure corrispondenti a quel livello di criticità su iniziative della Direzione Regionale della Protezione Civile.

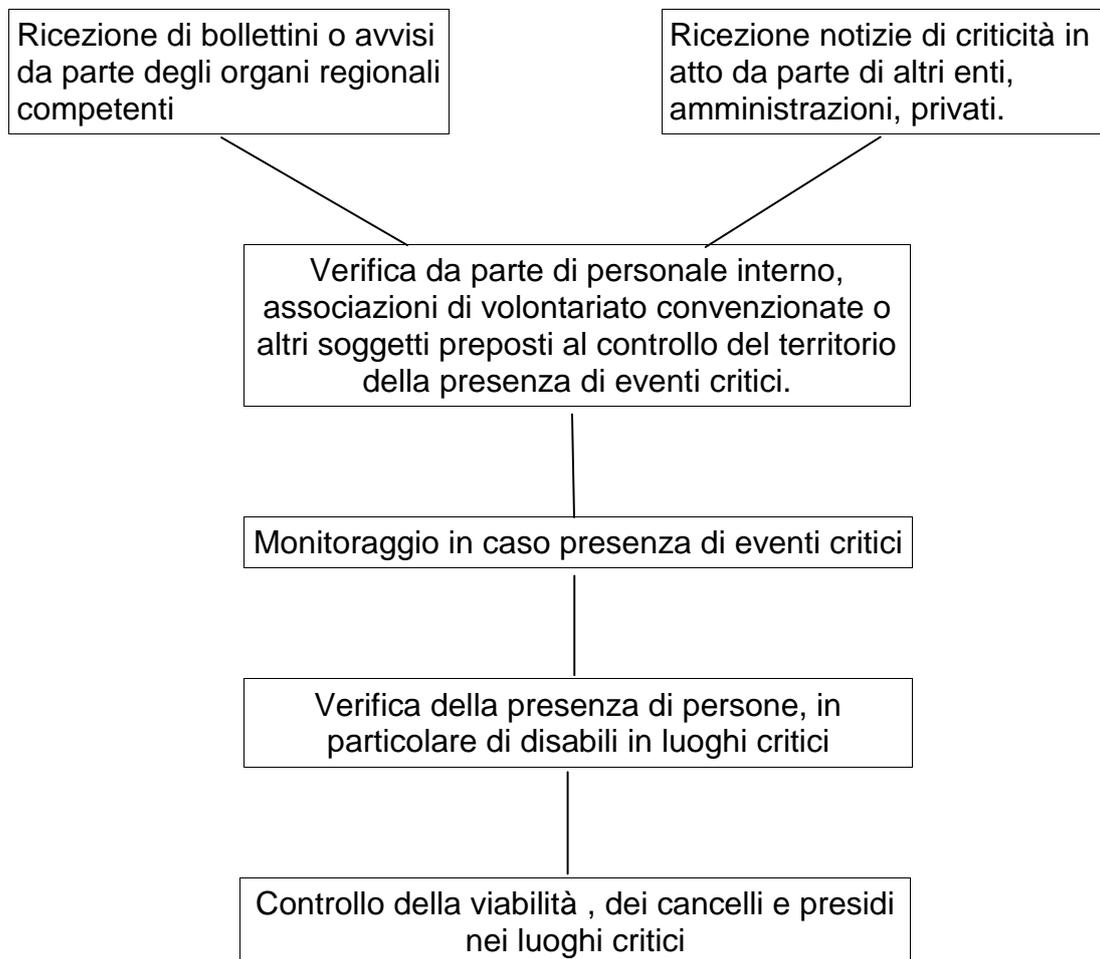
### **B.3 – MONITORAGGIO DEGLI EVENTI IN ATTO**

La fase di monitoraggio e sorveglianza, effettuata con strumentazioni o tramite notizie reperite localmente, ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano di confermare o meno, tramite sopralluoghi o contatti con gli organi preposti al controllo del territorio, gli scenari previsti, o di formularne di nuovi in seguito all'evoluzione dell'evento in atto.

L'attività di monitoraggio e sorveglianza, pertanto, viene garantita dalle squadre tecniche comunali di concerto con gli altri soggetti competenti o ancor meglio da **Squadre Barracellari**, se presenti.

Il monitoraggio osservativo verrà effettuato secondo le procedure schematizzate come segue:

#### MONITORAGGIO OSSERVATIVO



#### **B.4 – GESTIONE OPERATIVA DEGLI EVENTI IN ATTO**

La gestione operativa degli eventi in atto, tende essenzialmente a realizzare un sistema di controllo del territorio atto a prestare soccorso alle persone in difficoltà.

Dovrà pertanto risultare utile e facilmente accessibile a quanti facciano richiesta di soccorso.

La gestione operativa degli eventi in atto, merita una sezione a sé, poiché essa altro non è che la messa in moto di tutta la *Struttura Comunale di Protezione Civile*.

Pertanto è nella successiva sezione che saranno elencate le procedure di emergenza da adottarsi nonché le modalità di scambio delle informazioni necessarie al coordinamento dei vari soggetti competenti.

## SEZIONE C – PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

### C.1 – STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

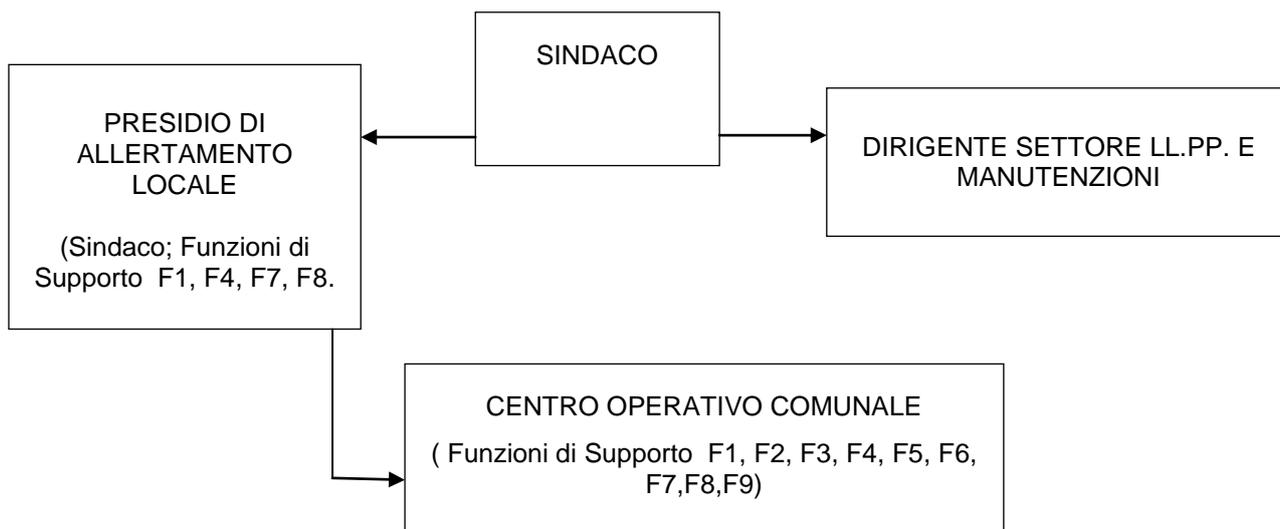
La *Struttura Comunale di Protezione Civile* del Comune di Oristano, rappresenta lo strumento di pianificazione e di gestione delle emergenze in capo al Sindaco, quale Autorità comunale di protezione civile.

Istituita con delibera G.M. n. 15 del 29.01.2010, è stata posta in capo al Dirigente del IV Settore (attuale Settore LL.PP. e Manutenzioni) del Comune, il quale tramite l'*Ufficio Permanente di Protezione Civile*, ne cura l'organizzazione e le attività.

In conformità agli indirizzi della suddetta delibera, essa si articolava essenzialmente in tre sottostrutture (Presidio di Allertamento Locale, Presidio Operativo e C.O.C.), tra loro interconnesse ma ognuna con proprio specifico campo d'azione.

**Nel presente Piano, la Struttura Comunale di Protezione Civile è stata semplificata come di seguito rappresentato. Essa dovrà operare sia in tempo di pace, sia in emergenza, intervenendo a seconda dei livelli d'allerta e delle corrispondenti fasi di criticità dell'evento, in base le procedure descritte nella Sezione D del presente Piano.**

#### C.1.1 - ORGANIGRAMMA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



In particolare:

**Il Presidio di Allertamento Locale** ha il compito di gestire la ricezione degli Avvisi di Criticità della Regione a partire dalla fase di Attenzione e di attivare la restante parte della Struttura comunale di protezione civile al susseguirsi delle varie Fasi.

Il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** invece, oltre ad operare per porre in atto azioni di soccorso alla popolazione e di protezione dei beni in seguito all'evolversi di eventuali criticità (fasi di *preallarme*, di *allarme/emergenza*, di *evento in atto*), deve operare soprattutto in tempo di pace con una costante attività di prevenzione; è costituito da **nove Funzioni di Supporto** che, distinte per settori di attività e di intervento, in conformità ai vari centri operativi presenti su base regionale, rappresentano l'organizzazione operativa di protezione civile del Comune; le rispettive competenze, coerenti con l'assetto organizzativo di cui alla Delibera G.M. n. 6 del 13.01.2015, sono state stabilite anche sulla base delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i rispettivi **Dirigenti responsabili** e, orientativamente, i Servizi Comunali che ne fanno parte.

**L'assegnazione di una Funzione di Supporto ad un dato Dirigente** è stata fatta non tanto sulla base quantitativa delle attività in capo ad essa (che non devono essere svolte necessariamente da uffici interni al Settore al quale è stata assegnata la Funzione) ma soprattutto in base alle **attività strategicamente prevalenti** proprie del Settore del Dirigente designato.

E' facoltà dei Dirigenti individuare con proprio atto i funzionari a cui delegare eventualmente la gestione dei compiti delle rispettive Funzioni di Supporto.

**Il Settore LL.PP. e Manutenzioni** sarà il Settore di convergenza delle attività di tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C. e darà l'impulso alle attività delle *Funzioni di Supporto*.

**La sede del C.O.C.**, in Via Zara (ex Via del Porto), presso il Cantiere Comunale, verrà dotata di:

- sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto;
- postazione radio;
- postazione riunioni per gli incontri necessari al coordinamento.

#### C.1.1.1 – COMPOSIZIONE DEL C.O.C.

La composizione del C.O.C. è schematizzata nella tabella che segue. **L'elenco dei Servizi e degli Uffici da coinvolgere è indicativo e non esaustivo; esso potrà essere integrato in base alle esigenze di protezione civile. In teoria tutti i dipendenti comunali potrebbero essere coinvolti a vario titolo e in base alle proprie mansioni o competenze, se utili al funzionamento del C.O.C.**

**CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) – Tabella XVIII**

FUNZIONI DI SUPPORTO		RESPONSABILE	PRINCIPALI ENTI/FIGURE ESTERNE COINVOLTE	PRINCIPALI SERVIZI INTERNI DI SUPPORTO	REFERENTI UFFICI INTERNI / TELEFONO	TELEFONO
<b>F1</b>	<b>Funzione: Tecnico scientifica-pianificazione;</b>	Dirigente <b>Settore LL.PP. e Manutenzioni</b>	Tecnici comunali, provinciali, regionali; Responsabili delle reti di monitoraggio locali; Strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Uffici periferici dei Servizi Tecnici Nazionali; Tecnici o Professionisti locali	Servizio Protezione Civile Servizio Urbanistica Servizio Ambiente Servizio OO.PP Servizio Edilizia Scolastica e Sport Servizio Patrimonio Servizio Magazzino – Automezzi SUAP Servizio Sviluppo e Pianificazione S. Servizio Pubblica Istruzione Servizio Anagrafe CED Ufficio Stampa		
<b>F2</b>	<b>Funzione: Sanità; Assistenza sociale e veterinaria</b>	Dirigente <b>Settore Servizi alla Persona e Cittadinanza</b>	A.S.L.; C.R.I. ; Associazioni di volontariato operanti nel settore sociale	Servizio Protezione Civile Servizi Sociali; Servizio Ambiente Servizio Pubblica Istruzione Servizio Anagrafe SUAP		
<b>F3</b>	<b>Funzione: Volontariato</b>	Dirigente <b>Settore Vigilanza, Trasporti, Viabilità</b>	Organizzazioni di volontariato operanti nei settori di protezione civile o di sicurezza	Servizio Protezione Civile Servizio Ambiente		
<b>F4</b>	<b>Funzione: Materiali e mezzi</b>	Dirigente <b>Settore LL.PP. e Manutenzioni</b>	Aziende pubbliche e private; Organizzazioni di volontariato; C.R.I.; Enti ed amministrazioni Locali	Servizio Protezione Civile Servizio Magazzino – Cantiere – Comunale – Automezzi Servizio Economato –Provveditorato; Servizio Trasporti – Viabilità Servizio Vigilanza Territoriale		

<b>F5</b>	<b>Funzione: Servizi essenziali e attività scolastica</b>	<b>Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzioni</b>	Enel – Gas – Acquedotto Smaltimento rifiuti; Aziende municipalizzate; Ditte di distribuzione carburante; Uffici scolastici	Servizio Protezione Civile Servizio Ambiente Servizio Pubblica Istruzione Servizi all'infanzia Servizio Anagrafe SUAP Servizio Impianti T. e Manutenzioni		
<b>F6</b>	<b>Funzione: censimento danni a persone e cose</b>	<b>Dirigente Settore Programmazione e Gestione Risorse</b>	Squadre comunali di rilevamento; Comuni; Provincia, Regione, VV.F.; Servizi tecnici di Enti pubblici	Servizio Protezione Civile Servizio OO.PP Servizio Edilizia Scolastica e Sport Servizio Patrimonio Servizio Magazzino – Automezzi SUAP Servizio Sviluppo e Pianificazione S. Servizio Pubblica Istruzione Servizio Anagrafe CED		
<b>F7</b>	<b>Funzione: Strutture operative locali e viabilità;</b>	<b>Dirigente Settore Vigilanza, Trasporti, Viabilità</b>	Volontariato; Forze di Polizia e dell'ordine; VV.F.	Servizio Protezione Civile Servizio Trasporti – Viabilità; Servizio Ambiente		
<b>F8</b>	<b>Funzione: Telecomunicazioni</b>	<b>Dirigente Staff del Sindaco</b>	Società di telecomunicazioni; Organi di informazione locali; Radioamatori; Organizzazioni di volontariato	Gabinetto Sindaco Ufficio Stampa CED Servizio Protezione Civile		
<b>F9</b>	<b>Funzione: Assistenza alla popolazione</b>	<b>Dirigente Settore Sviluppo e Gestione Territorio</b>	Assessorati competenti: comunali, provinciali, regionali, Organizzazioni di volontariato	Servizio Protezione Civile Servizi Sociali e PLUS Servizio Ambiente Servizio Patrimonio Servizio Magazzino – Automezzi SUAP Servizio Sviluppo e Pianificazione S. Servizio Pubblica Istruzione Servizio Anagrafe CED Ufficio Stampa		

## C.2 – ATTIVITA' DEL C.O.C.

### C.2.1 – ATTIVITA' GENERALI DEL C.O.C.

Sono individuate nella piattaforma web di protezione civile “ZeroGis- ProCiv” di cui alla Determinazione della Direzione Generale della Protezione Civile della R.A.S. n. 4 del 23.01.2015, come nelle seguenti tabelle:

Tabelle XIX

#### F1 – TECNICO SCIENTIFICA – PIANIFICAZIONE

<b>OBIETTIVO</b>	Mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di coordinare le azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulare ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità. Il referente potrà essere il rappresentante del Settore Tecnico
<b>ENTI COINVOLTI</b>	TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI COMUNITA' MONTANE, RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI, STRUTTURE PREPOSTE AL SOCCORSO TECNICO URGENTE, UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI, TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipo di rischio – Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi – Predisporre documenti per la stipula di convenzioni e definizione di protocolli per la gestione del monitoraggio
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio – Accertarsi della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente – Mantenere costantemente i contatti e valutare le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale – Organizzare sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e a fine emergenza il censimento dei danni

#### F2 – SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sociale. Il referente potrà essere il rappresentante del Servizio Sanitario Locale
<b>ENTI COINVOLTI</b>	AA.SS.LL. C.R.I. VOLONTARIATO SETTORE SOCIALE
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sociale e coordinare i loro interventi – Provvedere al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento – Verificare la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento -
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Curare l'allestimento e la gestione delle strutture P.M.A. al fine di assicurare l'intervento sanitario di primo soccorso sul campo – Censire le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiedere alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime – Raccordare le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione Assicurare l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati – Prevenire/gestire le problematiche veterinarie

### F3 – VOLONTARIATO

<b>OBIETTIVO</b>	Le organizzazioni di volontariato vengono individuate in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Il responsabile della funzione provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni
<b>ENTI COINVOLTI</b>	LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E I GRUPPI COMUNALI
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Quantificare e valutare la disponibilità di risorse umane e di mezzi e attrezzature presenti nel territorio, in funzione di quanto previsto nella pianificazione. – Organizzare esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni ? Coordinare e mantenere i rapporti fra le varie strutture di volontariato
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Allertare le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate – Raccordare le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione – Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza – Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico – Attivare le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza – Garantire la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto – Garantire la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa

### F4 – MATERIALI E MEZZI

<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.
<b>ENTI COINVOLTI</b>	AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO C.R.I. RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Censire materiali e mezzi in dotazione alle Amministrazioni in grado di fornire un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio – Valutare nuove acquisizioni – Predisporre le convenzioni utili al reperimento della disponibilità, in emergenza, dei materiali e mezzi appartenenti ai privati e verificarle periodicamente – Caratterizzare ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità presso l'area di intervento
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Gestire mezzi e materiali in base alla tipologia di evento verificatosi ed a seguito della valutazione delle richieste – A fronte di eventi di particolare gravità, inoltrare la richiesta di ulteriori mezzi alla Prefettura e/o CCS e alla Provincia – Mobilitare le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento – Coordinare la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalle altre strutture del sistema di protezione civile – Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione

## F5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche. Verifica e aggiornamento periodico della situazione circa l'efficienza delle reti tecnologiche. Il regolare funzionamento e l'eventuale ripristino della reti vanno individuati dal funzionario comunale, con il concorso dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati nel territorio. Il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinato dal rappresentante dell'Ente di gestione
<b>ENTI COINVOLTI</b>	ENEL – GAS – ACQUEDOTTO SMALTIMENTO RIFIUTI AZIENDE MUNICIPALIZZATE DITTE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE UFFICIO SCOLASTICO
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Mantenere i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio sia pubblici che privati – Mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Assistere la gestione del pronto intervento e della messa in sicurezza – Individuare gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e comunicare l'eventuale interruzione della fornitura – Assistere la gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi – Assistere la gestione della fornitura dei servizi per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata – Prendere e mantenere i contatti con i referenti degli istituti scolastici

## F6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento. E' auspicabile la formazione di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti
<b>ENTI COINVOLTI</b>	SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO (COMUNI, COMUNITA' MONTANE, PROVINCIA, REGIONE, V.F., GRUPPI NAZIONALI E SERVIZI TECNICI NAZIONALI)
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale) – Classificazione dei sopralluoghi – Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza – Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità – Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi – quantificazione economica e ripartizione dei danni

## F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI,VIABILITA'

<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico. Il responsabile della funzione dovrà anche coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi
<b>ENTI COINVOLTI</b>	VIGILI URBANI VOLONTARIATO FORZE DI POLIZIA MUNICIPALE VV.F. FORZE DI POLIZIA STATALI E REGIONALI
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Mantenere i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) – Assistere le strutture operative nella gestione del primo intervento e della messa in sicurezza – Supportare nella diffusione delle informazioni e nell'effettuazioni dei controlli sul territorio – Assistere le attività di vigilanza, sorveglianza e antisciacallaggio ? Supportare l'azione di controllo igienico-sanitario

## F8 – TELECOMUNICAZIONI

<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle azioni di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e eventuale predisposizione di una nuova rete di telecomunicazione, alternativa non vulnerabile, al fine di garantire le comunicazioni nella zona interessata dall'evento
<b>ENTI COINVOLTI</b>	SOCIETA' TELECOMUNICAZIONI RADIOAMATORI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Verificare l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile – Ricevere segnalazioni di disservizio – Definire le modalità operative – Predisporre e gestire le reti alternative non vulnerabili
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Attivare ponti radio – Attivare un servizio provvisorio nelle aree colpite – Supportare la riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

## F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

<b>OBIETTIVO</b>	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata. Presieduta da colui che è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc) ed alla individuazione di aree pubbliche e private da utilizzare come "aree di attesa e/o di accoglienza". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.
<b>ENTI COINVOLTI</b>	ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI, ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
<b>ATTIVITÀ ORDINARIE</b>	Censimento del patrimonio abitativo e della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.). – Ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "aree di attesa e di accoglienza". – Censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti in ambito locale – Aggiornamento periodico delle informazioni
<b>ATTIVITÀ IN EMERGENZA</b>	Organizzare le aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita. – Rendere disponibile le informazioni raccolte preventivamente al fine di rendere pienamente operative le "aree di attesa e di accoglienza" per la popolazione. – Garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita

C.2.2 – SPECIFICHE ATTIVITA' DEL C.OC. IN TEMPO DI PACE

TEMPO DI PACE: ATTIVITA' ORDINARIE DEL C.OC. – Tabella XX					
FUNZIONE DI SUPPORTO	RESPONSABILE	TELEFONO	CELLULARE	FAX	ATTIVITA'
<b>F1</b> Tecnico scientifica - Pianificazione	<b>Dirigente settore LL.PP. e Manutenzioni</b>				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Redige e aggiorna periodicamente i piani di protezione civile comunali</li> <li>2. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione o eliminazione dei rischi</li> <li>3. Coordina le attività delle restanti Funzioni di supporto.</li> <li>4. Predisporre i documenti per stipula di eventuali convenzioni o protocolli d'intesa</li> <li>5. Mantiene i contatti con Enti o Amministrazioni esterne coinvolti direttamente o indirettamente nella pianificazione d'emergenza</li> <li>6. Promuove riunioni, esercitazioni e incontri d'aggiornamento tra soggetti coinvolti a vario titolo nella Struttura comunale di protezione civile</li> </ol>
<b>F2</b> Sanità – Assistenza sociale – Veterinaria	<b>Dirigente Settore Servizi alla Cittadinanza</b>				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mantiene aggiornato l'elenco dei residenti nel territorio comunale al fine dell'utilizzo dei dati necessari alla pianificazione d'emergenza nel rispetto del D. Lgs. 196/93</li> <li>2. Mantiene aggiornato l'elenco delle strutture sanitarie pubbliche e/o private presenti nel territorio comunale verificandone periodicamente la disponibilità e la funzionalità</li> <li>3. Provvede periodicamente al censimento dei disabili gravi presenti nel territorio comunale e, all'occorrenza, nelle strutture sanitarie, al fine dell'utilizzo dei dati necessari alla pianificazione d'emergenza nel rispetto del D. Lgs. 196/93</li> <li>4. Censisce gli allevamenti di animali presenti nelle aree esposte a rischio</li> <li>5. Mantiene aggiornato l'elenco delle strutture sportive e dei centri di aggregazione.</li> <li>6. Predisporre i documenti per stipula di eventuali convenzioni o protocolli d'intesa</li> </ol>

<b>F3</b> <b>Volontariato</b>	<b>Dirigente Settore</b> <b>Vigilanza</b>				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predispone l'elenco delle associazioni di volontariato operanti nel territorio curandone i rapporti di collaborazione nel campo della protezione civile, predisponendo, eventualmente, a tale scopo, accordi, convenzioni o protocolli d'intesa</li> <li>2. Promuove riunioni, esercitazioni e incontri con le Associazioni di Volontariato e altre forze preposte all'emergenza</li> <li>3. Predispone l'elenco delle organizzazioni di radioamatori e ne cura i rapporti</li> </ol>
<b>F4</b> <b>Materiali e mezzi</b>	<b>Dirigente Settore</b> <b>LL.PP. e</b> <b>Manutenzioni</b>				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tiene costantemente aggiornato l'elenco di materiali, attrezzature e automezzi utili in caso di emergenza, di proprietà e non dell'Amministrazione, e ne verifica il possibile utilizzo</li> <li>2. Assicura e verifica periodicamente la funzionalità delle strutture comunali il cui utilizzo è contemplato nei piani di protezione civile</li> <li>3. Predispone mensilmente il calendario di reperibilità e mette a disposizione i dipendenti reperibili per eventuali sopralluoghi o monitoraggi inerenti la protezione civile</li> </ol>
<b>F5</b> <b>Servizi essenziali</b> <b>ed attività</b> <b>scolastica</b>	<b>Dirigente</b> <b>Settore LL.PP. e</b> <b>Manutenzioni</b>				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mantiene aggiornato il numero delle persone presenti nelle scuole</li> <li>2. Mantiene costanti i rapporti con i gestori dei servizi essenziali e aggiorna periodicamente l'elenco dei rispettivi responsabili o referenti da convocare in caso di emergenza</li> <li>3. Mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi in atto sulle reti tecnologiche</li> </ol>
<b>F6</b> <b>Censimento danni</b> <b>a persone e cose</b>	<b>Dirigente</b> <b>Settore</b> <b>Programmazione e</b> <b>Gestione Risorse</b>				<p>_____ (opera solo in emergenza) _____</p>

<b>F7</b> <b>Strutture operative locali e viabilità</b>	<b>Dirigente Settore Vigilanza</b>				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mantiene i contatti con le Autorità di pubblica sicurezza</li> <li>2. Verifica la costante disponibilità di squadre tecniche in capo alla Polizia Locale per eventuali operazioni di protezione civile inerenti la regolamentazione del traffico stradale ed il presidio cancelli</li> <li>3. Individua le aree da adibirsi a parcheggio in caso di emergenza</li> <li>4. Propone l'eventuale adozione di apposita segnaletica stradale per l'individuazione di aree da utilizzarsi in caso di emergenza</li> <li>5. Cura i contatti con le ditte di trasporti pubbliche e/o private operanti nel territorio</li> </ol>
<b>F8</b> <b>Telecomunicazioni</b>	<b>Dirigente Staff del Sindaco</b>  Addetto Stampa				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mantiene i contatti con i referenti locali di enti gestori delle telecomunicazioni</li> <li>2. Verifica l'efficienza delle reti di telefonia fisse e mobili</li> <li>3. Cura i rapporti con gli organi di stampa e con i mass media locali</li> <li>4. Predisporre e gestisce le reti di informazione alternative e non vulnerabili</li> <li>5. Collabora con la Funzione F1 nella redazione e pubblicazione di materiale informativo da far pervenire alla popolazione presente nelle zone a rischio</li> <li>6. Verifica costantemente che nel Sito Istituzionale del Comune vi sia sempre una corretta e costante informazione alla popolazione al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento.</li> </ol>
<b>F9</b> <b>Assistenza alla popolazione</b>	<b>Dirigente Settore Sviluppo e Gestione Territorio</b>				<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Censisce il patrimonio abitativo</li> <li>2. Censisce la popolazione residente nelle aree esposte a rischio</li> <li>3. Mantiene aggiornato l'elenco delle strutture ricettive presenti nel territorio comunale.</li> <li>4. Predisporre l'elenco delle ditte appaltatrici fornitrici di servizi per l'Amministrazione (raccolta rifiuti, pulizie, somministrazione pasti, etc.) utili in caso di emergenza</li> <li>5. Censisce le varie aziende di produzione e/o distribuzione degli alimenti.</li> </ol>

## SEZIONE D – MODELLO D’INTERVENTO (\*)

### **D.1– ATTIVITA’ DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE IN CASO DI EVENTO**

#### D.1.1 – IL METODO “AUGUSTUS”

Le procedure di coordinamento e di attivazione delle misure di soccorso proposte nel presente modello, sono proprie del metodo “Augustus”.

Esso infatti, superando un approccio ormai datato, che consisteva nell’elaborare piani sulla sola concezione del censimento di mezzi utili alla gestione dell’emergenza, ha introdotto il concetto di *disponibilità delle risorse* tramite l’introduzione delle *funzioni di supporto*, che devono essere attivate nell’ambito dei centri operativi di risposta all’evento.

Secondo tale modello infatti, nei centri operativi del *sistema complesso di protezione civile* non è possibile lavorare per singole amministrazioni, ma per aree omogenee, per “funzioni”. Ogni amministrazione condivide la propria operatività nel coordinamento più generale della protezione civile, attraverso la propria partecipazione ad una specifica funzione, pur mantenendo la propria catena di comando e controllo strutturata nelle proprie Funzioni di Supporto.

Gli obiettivi previsti nel Piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale in esame e si basano su concetti di semplicità e flessibilità, poiché non è possibile pianificare nei minimi dettagli l’evoluzione di uno scenario a seguito di un evento, in quanto l’intervento di variabili imprevedute, modificano lo scenario stesso rispetto a quello previsto.

La strategia operativa da adottarsi dovrà essere funzione degli scenari di rischio individuati, dell’evoluzione in tempo reale dell’evento e della capacità di risposta all’emergenza da parte della *Struttura Comunale di Protezione Civile*.

Il susseguirsi degli eventi, a partire dalla ricezione dell’*“Avviso di criticità idrogeologica e idraulica”* o di *“Avviso di condizioni meteorologiche avverse”*, comporterà l’instaurarsi di diverse fasi operative di criticità, alle quali dovranno essere date risposte mediante l’attivazione, via via, di tutte le parti componenti la struttura comunale di protezione civile.

**Tali fasi operative dovranno risultare pertanto ben chiare** poiché, in base all’evolversi dell’evento, all’eventuale raggiungimento delle varie fasi, verranno attivate, via via, tutte le Funzioni di Supporto: dal Presidio di Allertamento Locale fino al C.O.C. al completo.

---

(\*) *Cartografia di riferimento in allegato: Tav.7*

## D.1.2 – IL PRESIDIO DI ALLERTAMENTO LOCALE

**Il Presidio di Allertamento Locale** e si attiverà previa ricezione degli Avvisi di criticità da parte dei soggetti elencati nella seguente tabella:

**Tabella XXI**

<b>PRESIDIO DI ALLERTAMENTO LOCALE</b>	<b>NOMINATIVO</b>	<b>E MAIL</b>	<b>CELLULARE</b>	<b>FAX</b>	<b>TELEFONO</b>
Funzionedi supporto: F7	Dirigente Settore Vigilanza (Comando Polizia Municipale) –	comando.pm@comune.oristano.it		0783 777648	0783 212121 0783 78810 0783 78396 0783 78770
Funzionario delegato					
Funzioni di supporto: F1 – F4	Dirigente Settore LL.PP. e Manutenzioni				
Funzionario delegato					
Sindaco		gabinetto.sindaco@comune.oristano.it			
Assessore delegato	_____				
Funzione di supporto F8	Addetto stampa	ufficiostampa@comune.oristano.it			

Ciascun soggetto ricevente l'avviso, ha il compito di assicurarsi che tutti i componenti del Presidio di Allertamento Locale siano, a loro volta, a conoscenza del raggiungimento delle corrispondenti fasi di allerta.

Ciascuno ha anche il compito di verificare la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione, sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune, nonchè di garantire il flusso di informazioni ed i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali di Protezione Civile, le strutture operative comunali e la stazione dei Carabinieri per tutta la durata della criticità.

D.1.3 – I CONVENZIONALI LIVELLI DI CRITICITA' E LE CORRISPONDENTI FASI

LIVELLI CRITICITA' E FASI OPERATIVE SECONDO IL MANUALE OPERATIVO DELLE ALLERTE <span style="float: right;">Tabella XXII</span>					
( Delibera G.R. n. 44/25 del 7 novembre 2015 modificata con delibera n. 53/25 del 29 dicembre 2014)					
DOCUMENTO /AVVISO/BOLLETTINO	LIVELLI CRITICITA'	CODICE COLORE	SCENARIO DELL'EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	FASE OPERATIVA
<b>Nessun avviso o bollettino</b>	Assente o poco probabile	Verde	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili	Danni puntuali e localizzati	
<b>Avviso di allerta di criticità ordinaria</b> emesso dalla Direzione Generale della Protezione Civile della Regione <b>o Avviso di Avverse condizioni meteorologiche</b> emessi dal Servizio Protezione Civile Regionale. <b>O Avviso di rilascio d'acqua nell'alveo del fiume Tirso per apertura degli organi di scarico,</b> dell'Ente Acque della Sardegna – Servizio Dighe,	Ordinaria	Giallo	<p>Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale.</p> <p>Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</p> <p>Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.</p> <p>Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</p> <p>Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane</p>	Attenzione

DOCUMENTO /AVVISO/BOLLETTINO	LIVELLI CRITICITA'	CODICE COLORE	SCENARIO DELL'EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	FASE OPERATIVA
<b>Avviso di criticità Moderata</b> emesso dalla Direzione Generale della Protezione Civile della Regione	Moderata	Arancione	Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua. Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento. Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.	Preallarme
<b>Avviso di criticità Elevata</b> e relativo codice emesso dal Servizio Protezione Civile Regionale <b>Presa d'atto</b> sull'evoluzione negativa della situazione (emergenza) da parte di Protezione Civile Regionale	Elevata	Rosso	Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dai corsi d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.	Allarme / Emergenza
<b>Dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Sindaco</b>					Evento in atto

#### D.1.3.1 - CRITICITA' ORDINARIA - ALLERTA GIALLA - FASE DI ATTENZIONE

La fase di Attenzione ha inizio con la **ricezione, in relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità ordinaria**, di un sms di informazione dell'avvenuta pubblicazione sul Sito della Protezione Civile regionale, nonché una e-mail contenente l'Avviso in formato pdf. da parte della S.O.R.I.

**Il Presidio di Allertamento Locale** nella fase di attenzione si attiverà previa ricezione dell'Avviso di criticità ordinaria.

**Le Funzioni di Supporto** svolgeranno rispettivamente le azioni elencate nella seguente tabella al fine di garantire un efficiente scambio di informazioni:

## FASE di ATTENZIONE – Criticità ordinaria – Tabella XXIII

FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale.</li> <li>2. Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale come individuato nel “Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile”, approvato con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014</li> </ol>	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle eventuali situazioni di criticità, sulle possibili necessità d'intervento o di coordinamento delle attività di monitoraggio.
F4	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale.</li> <li>2. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, anche a supporto della Funzione F7, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.</li> </ol>	
F7	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale.</li> <li>2. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio osservativo da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.</li> <li>3. Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.</li> </ol>	
F8	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta le strutture operative comunali del Presidio di allertamento locale.</li> <li>2. Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.</li> <li>3. Verifica che nel Sito Istituzionale del Comune sia ben evidenziate le buone pratiche di comportamento. da adottarsi da parte della popolazione</li> </ol>	

### Termine della fase di attenzione

La cessazione dello stato di attenzione si avrà nei seguenti casi:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con assente criticità;
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale e/o al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di maggior criticità da parte della S.O.R.I.

### D.1.3.2 – CRITICITA' MODERATA - ALLERTA ARANCIONE - FASE DI PREALLARME

La fase di Preallarme ha inizio con la **ricezione, in relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità moderata**, di un sms di informazione dell'avvenuta pubblicazione, nonché una e-mail contenente l'Avviso in formato pdf. da parte della S.O.R.I.

**Il Presidio di Allertamento Locale**, nella fase di preallarme, si attiverà previa ricezione dell'Avviso di criticità moderata mettendo in atto le azioni previste dai Piani Comunali di Protezione Civile atte a garantire la preventiva tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni. Per tutta la durata dell'Avviso di criticità moderata renderanno operative le funzioni di supporto minime ed essenziali del C.O.C preavvisando i rispettivi responsabili.

**Le Funzioni di Supporto** svolgeranno rispettivamente le seguenti azioni:

FASE di PREALLARME – Criticità moderata – Tabella XXIV		
FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attiva i canali informativi e i contatti per seguire l'evoluzione dell'evento</li> <li>2. Prende atto dei possibili effetti dell'evento e la sua evoluzione</li> <li>3. Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale come individuato nel "Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile", approvato con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014</li> <li>4. Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.</li> </ol>	Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle eventuali situazioni di criticità, sulle possibili necessità d'intervento e per il coordinamento delle attività di monitoraggio
F3	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, in modo da metterle a disposizione delle altre Funzioni o delle strutture preposte alle operazioni di soccorso</li> </ol>	Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili per limitare disagi o danni alla popolazione
F4	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.</li> <li>2. Verifica la disponibilità immediata di attrezzature e mezzi.</li> </ol>	
F5	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Verifica la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi, mantenendo contatti con i rappresentanti degli Enti e delle Società erogatrici dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, carburanti, smaltimento rifiuti ecc.)</li> </ol>	

F7	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Convoca e allerta le squadre comunali per il controllo dei punti critici individuati dal presente Piano, per la regolamentazione del traffico stradale e per la gestione dell'ordine pubblico coordinandosi alle restanti Autorità di pubblica sicurezza;</li> <li>2. Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.</li> <li>3. Garantisce il rapporto costante con gli altri Enti/Amministrazioni/Strutture coinvolte</li> </ol>	<p>Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle eventuali situazioni di criticità, sulle possibili necessità d'intervento e per il coordinamento delle attività di monitoraggio.</p> <p>Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili per limitare disagi o danni alla popolazione</p>
F8	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.</li> <li>2. Predispone, all'occorrenza, specifici comunicati stampa per i mass media locali, per una corretta e costante informazione alla popolazione al fine di far conoscere e far mettere in atto le buone pratiche di comportamento.</li> </ol>	<p>Comunicare alla popolazione l'evento meteorologico previsto al fine di consentire la messa in atto di buone pratiche comportamentali.</p>
F9	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Comunica preventivamente ed adeguatamente a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate tramite la Funzione F8</li> </ol>	

### **Termine della fase di preallarme**

La cessazione dello stato di preallarme si avrà nei seguenti casi:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato ordinario;
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale e/o al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di allarme da parte della S.O.R.I.

D.1.3.3 – CRITICITA’ ELEVATA – CODICE ROSSO - FASE DI ALLARME/EMERGENZA:  
ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) ATTRAVERSO  
LA CONVOCAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO.

La fase di Allarme/Emergenza ha inizio con la **ricezione, in relazione alle zone di allerta interessate dall’Avviso di criticità elevata**, di un sms di informazione dell’avvenuta pubblicazione, nonché una e-mail contenente l’Avviso in formato pdf. da parte della S.O.R.I.

**Il Presidio di Allertamento Locale** nella fase di allarme/emergenza e si attiverà previa ricezione dell’Avviso di criticità elevata, mettendo in atto attraverso il Centro Operativo Comunale le azioni previste dal presente Piano di Protezione Civile, atte alla preventiva tutela dell’incolumità della popolazione e dei beni.

**Il Sindaco**, attiva il COC mediante la convocazione delle Funzioni di Supporto per tutta la durata dell’Avviso di criticità elevata rendendole operative mediante il coinvolgimento di tutti gli uffici comunali necessari.

Le Funzioni di Supporto, anche avvalendosi del **“principio di sussidiarietà”**, al fine di contribuire al massimo all’efficacia delle procedure previste del presente Piano, svolgeranno le seguenti azioni:

**FASE di ALLARME / EMERGENZA – Criticità elevata – Tabella XXV**

FUNZIONI	AZIONI	OBIETTIVI
F1	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Attiva i canali informativi e i contatti per seguire l’evoluzione dell’evento e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale come individuato nel “Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile”, approvato con delibera G.R. n. 44/25 del 07.11.2014 e prende atto dei possibili effetti.</li> <li>3. Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell’ambito dell’attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.</li> <li>4. Garantisce il rapporto costante con gli altri Enti/amministrazioni/Strutture coinvolte</li> <li>5. Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all’evolversi dell’evento in atto o previsto.</li> <li>6. Predisporre gli eventuali interventi urgenti nelle zone a rischio avvalendosi anche delle altre Funzioni di Supporto.</li> </ol>	<p>Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività.</p> <p>Creare un efficace coordinamento operativo locale al fine di gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione.</p>

F2	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Collabora, di concerto con la ASL, alla messa in sicurezza degli eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio al fine di prevenire/gestire le problematiche veterinarie</li> <li>3. Mantiene i contatti con il 118 e le autorità sanitarie regionali</li> <li>4. Verifica la presenza di persone, disabili e non nelle, aree a rischio</li> <li>5. Censisce, con le Autorità responsabili, la popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità di analoghe strutture fuori dall'area di crisi ad accogliere eventuali pazienti da trasferire</li> <li>6. Verifica le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato F3 di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime</li> </ol>	<p>Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività</p> <p>Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione.</p> <p>Mettere in atto opportune azioni volte alla tutela di persone e beni.</p>
F3	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Attiva e mantiene i contatti con le organizzazioni locali di volontariato in modo da metterle a disposizione delle altre Funzioni o delle strutture preposte alle operazioni di soccorso.</li> <li>3. Allerta le squadre di Volontari individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate</li> <li>4. Allerta le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse proprie ad integrazione delle risorse sanitarie ordinarie</li> </ol>	
F4	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Assicura la concreta disponibilità di personale e delle varie squadre tecniche comunali per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.</li> <li>3. Assicura l'immediato utilizzo di attrezzature e mezzi.</li> <li>4. Predisporre i mezzi necessari per l'attivazione di cancelli (transenne, divieti di sosta, ecc.)</li> <li>5. Allerta le ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza.</li> </ol>	<p>Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione</p> <p>Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività</p> <p>Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili per limitare disagi o danni alla popolazione</p>
F5	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Verifica la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi, mantenendo contatti con i rappresentanti degli Enti e delle Società erogatrici dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, carburanti, smaltimento rifiuti ecc.)</li> </ol>	<p>Assicurare un pronto intervento da parte di squadre reperibili dei gestori e servizi essenziali per limitare disagi o danni alla popolazione</p>
F6	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Garantisce le coperture amministrative per gli interventi o servizi di somma urgenza</li> </ol>	<p>_____</p>

<p>F7</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.</li> <li>3. Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale</li> <li>4. Coordina e assicura il monitoraggio a vista nei punti critici individuati nel presente Piano, da parte delle varie squadre tecniche comunali</li> <li>5. Convoca e allerta le squadre comunali per il presidio di cancelli, per la regolamentazione del traffico stradale e per la gestione dell'ordine pubblico coordinandosi alle restanti Autorità di pubblica sicurezza;</li> <li>6. Individua gli spazi da adibire a parcheggio, per il ricovero delle auto dei residenti nelle zone a rischio;</li> <li>7. Contatta i gestori di trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi dell'evento</li> <li>8. Verifica l'effettiva fruibilità delle aree di ammassamento per l'afflusso dei soccorsi e delle aree di attesa/accoglienza della popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento individuate nei Piani Comunali di Protezione Civile.</li> </ol>	<p>Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività.</p> <p>Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione.</p> <p>Mettere in atto opportune azioni volte alla tutela di persone e beni.</p> <p>Assicurare un pronto intervento da parte dei gestori dei trasporti per limitare disagi o danni alla popolazione</p>
<p>F8</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Predisporre specifici comunicati stampa per i mass media locali, per una corretta e costante informazione alla popolazione al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento.</li> <li>3. Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.</li> <li>4. Contatta i referenti locali degli enti gestori delle telecomunicazioni e delle organizzazioni dei radioamatori.</li> </ol>	<p>Comunicare alla popolazione l'evento meteorologico previsto al fine di consentire la messa in atto di buone pratiche comportamentali.</p> <p>Attivare tutti i possibili canali per lo scambio di comunicazioni e di informazioni alla popolazione sulle situazioni di criticità e sulle procedure da adottare per fronteggiare le criticità conseguenti all'evento in atto.</p>
<p>F9</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione di eventuali ordinanze sindacali finalizzate a garantire la pubblica incolumità.</li> <li>2. Comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate dalla Funzione F8</li> <li>3. Censisce la popolazione residente nelle aree esposte a rischio</li> <li>4. Verifica l'effettiva disponibilità delle strutture ricettive</li> </ol>	<p>Gestire al meglio la fase di allarme in vista di una probabile evacuazione</p>

## **Termine dello stato di allarme/emergenza**

Il Sindaco, in accordo con il Servizio di Protezione Civile della Regione Sardegna, può disporre la cessazione dello stato di allarme/emergenza nei seguenti casi:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato di criticità ordinaria ( fase di attenzione)
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato di criticità moderata ( fase di preallarme)
- al presentarsi della fase di “Evento in atto” non fronteggiabile con le sole risorse comunali.

#### D.1.3.4 - FASE DI EVENTO IN ATTO: ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) ATTRAVERSO OPERAZIONI MIRATE AL SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE E ALLA TUTELA DEI BENI

Il Sindaco, valutato che l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura e la SORI; attiva il COC, se non già attivato, e **predispone apposita ordinanza per ufficializzare l'evento in atto e le urgenti misure da attuarsi.**

##### **Contestualmente:**

1. Comunica ai Sindaci dei Comuni limitrofi, alla Prefettura – UTG, alla Provincia, al S.O.R.I., l'attivazione dello stato d'emergenza;
2. Chiede alla Prefettura competente il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità.
3. Invia un proprio rappresentante presso il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se istituito.
4. Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali, stazione dei Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e C.F.V.A.
5. Predispone una o più **ordinanze sindacali** per la **dichiarazione dell'evento in atto** al fine di:
  - Assicurare la continuità amministrativa dell'ente.
  - Assicurare l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare
  - Disporre l'impiego di tutte le strutture comunali.
  - Attivare lo sportello informativo comunale.
  - Assicurare la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica.
  - Assicurare l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, ecc....).
  - Scongiorare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltretché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica.
  - Disporre l'allontanamento delle persone dalle zone a rischio

**Le varie Funzioni di Supporto** del C.O.C., opereranno secondo le rispettive seguenti procedure, avvalendosi comunque del “**principio di sussidiarietà**”, al fine di contribuire al massimo all’efficacia delle procedure previste del presente Piano

<b>FASE di EVENTO IN ATTO – Tabella XXVI</b>		
<b>FUNZIONI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>OBIETTIVI</b>
F1	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell’ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Garantisce il costante aggiornamento sull’evoluzione dell’evento nei riguardi della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti, e della Provincia.</li> <li>3. Mantiene e coordina tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l’interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio</li> <li>4. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto</li> <li>5. Si accerta della presenza sul luogo dell’evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente</li> </ol>	<p>Reciproco scambio di comunicazioni e di informazioni sulle situazioni di criticità e per il coordinamento delle attività</p> <p>Monitoraggio e sorveglianza del territorio e valutazione dell’evolversi degli scenari di rischio</p> <p>Creare un efficace coordinamento operativo locale durante le operazioni di evacuazione.</p>
F2	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell’ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l’assistenza sanitaria ad eventuali feriti.</li> <li>3. Cura l’allestimento e la gestione delle eventuali strutture P.M.A. al fine di assicurare l’intervento sanitario di primo soccorso sul campo</li> <li>4. Raccorda l’attività delle diverse componenti sanitarie locali e regionali assicurando l’assistenza sanitaria e psicologica durante le operazioni di soccorso, di evacuazione e di accoglienza;</li> <li>5. Provvede di concerto con la ASL, alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e alla gestione delle problematiche veterinarie</li> <li>6. Organizza il trasferimento della popolazione, anche scolastica, da allontanare nelle strutture ricettive in collaborazione Funzione F3;</li> <li>7. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative nelle procedure di evacuazione</li> <li>8. Assicura l’assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati</li> </ol>	<p>Raccordare le attività con volontari e strutture operative per le operazioni di evacuazione</p> <p>Assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione</p>

<p>F3</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto</li> <li>3. Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</li> <li>4. Coordina l'invio delle squadre di volontari per le operazioni previste dalla Funzione F2 e dalle restanti Funzioni</li> <li>5. Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione –</li> <li>6. Organizza il trasferimento dei disabili;</li> <li>7. Collabora con la Finzione F9 nell'approntare le aree di ammassamento e di accoglienza.</li> <li>8. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza</li> <li>9. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico –</li> <li>10. Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza –</li> <li>11. Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa</li> <li>12. Assicura la distribuzione del carburante ai soccorritori.</li> </ol>	<p>Raccordare le attività con le strutture operative per le operazioni di evacuazione e per l'adozione di misure di salvaguardia per la popolazione</p>
<p>F4</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto</li> <li>3. Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti</li> <li>4. Gestisce mezzi, attrezzature e materiali in base alla tipologia di evento verificatosi ed a seguito della valutazione delle richieste o per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione;</li> <li>5. A fronte di eventi di particolare gravità, inoltra la richiesta di ulteriori mezzi alla Prefettura e/o CCS e alla Provincia –</li> <li>6. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare interventi tecnici di somma urgenza</li> <li>7. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalle altre strutture del sistema di protezione civile</li> <li>8. Individua le necessità per la predisposizione e l'invio di materiali, attrezzature e mezzi occorrenti nelle aree di emergenza;</li> <li>9. Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione</li> </ol>	<p>Assicura la disponibilità di materiali e mezzi per facilitare l'evacuazione e per rendere efficienti le aree d'emergenza.</p>

F5	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto</li> <li>3. Si assicura che le aziende erogatrici di servizi abbiano messo in sicurezza le loro reti e garantiscano, ove è possibile, una continuità, specie nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.</li> <li>4. Individua gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e comunica l'eventuale interruzione della fornitura</li> <li>5. Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese</li> <li>6. Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati.</li> <li>7. Assiste la gestione del pronto intervento e della messa in sicurezza</li> </ol>	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici e delle strutture strategiche
F6	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Prende atto delle criticità e delle situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto</li> <li>3. Garantisce le coperture amministrative per gli interventi o servizi di somma urgenza</li> </ol>	
F7	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto</li> <li>3. Mantiene i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) –</li> <li>4. Coordina, con le Autorità competenti, l'ordine pubblico, la circolazione del traffico ai cancelli, impedendo l'accesso ai non autorizzati dal C.O.C..</li> <li>5. Garantisce attraverso i VV.F., l'intervento tecnico urgente e la messa in sicurezza degli edifici nell'area a rischio e dei depositi di carburanti;</li> <li>6. Assiste le strutture operative nella gestione del primo intervento e della messa in sicurezza,</li> <li>7. Supporta le attività di diffusione delle informazioni e dei controlli sul territorio</li> <li>8. Assiste le attività di vigilanza, sorveglianza e antisciacallaggio</li> <li>9. Supporta le azioni di controllo igienico-sanitario</li> <li>10. Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti.</li> <li>11. Coordina il flusso delle auto dei cittadini da allontanare dalle aree a rischio e da far confluire negli spazi preventivamente adibiti.</li> </ol>	Garantire un efficace coordinamento dell'ordine pubblico durante le operazioni di evacuazione.

F8	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Informala popolazione dell'avvenuta attivazione dello stato d'emergenza.</li> <li>3. Invia i comunicati stampa ai mass media locali sull'evolversi della situazione e ne informa direttamente i cittadini interessati.</li> <li>4. Attiva un servizio di informazione provvisorio nelle aree colpite</li> <li>5. Supporta la riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile</li> <li>6. Mantiene le comunicazioni in emergenza e verifica l'utilizzo, l'integrazione ed il funzionamento degli apparecchi radio in dotazione alle componenti e alle strutture operative;</li> <li>7. Verifica, con i relativi gestori, in collaborazione con la Funzione F5, la funzionalità della rete delle telecomunicazioni;</li> </ol>	Informazione alla popolazione
F9	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collabora per la predisposizione dell'ordinanza sindacale per la dichiarazione dello stato di evento in atto.</li> <li>2. Individua le situazioni di pericolo di concerto con le restanti Funzioni di supporto</li> <li>3. Dispone l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio;</li> <li>4. Rende disponibile le informazioni raccolte preventivamente al fine di rendere pienamente operative le "aree di attesa e di accoglienza" per la popolazione.</li> <li>5. Organizza le aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita.</li> <li>6. Garantisce un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita</li> <li>7. Appronta le aree di ammassamento e di accoglienza.</li> <li>8. Provvede al censimento della popolazione evacuata.</li> <li>9. inoltra richiesta per la copertura amministrativa a favore dei gestori delle strutture ricettive e delle ditte somministratrici dei pasti</li> </ol>	Assistenza alla popolazione

### **Termine dello stato di evento in atto**

Il sindaco può disporre la cessazione dello stato di emergenza:

- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato ordinario delle cose.

## D. 1.4 - FASI SUSSEGUENTI L'EVENTO: GESTIONE DELL'EMERGENZE

Il Sindaco, nelle fasi immediatamente susseguenti l'emergenza, mantiene attive tutte le Funzioni necessarie per gestire lo stato di ripristino.

<b>GESTIONE DEL POST – EVENTO – Tabella XXVII</b>		
<b>FUNZIONI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>OBIETTIVI</b>
F1	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coordina le attività delle restanti Funzioni di Supporto</li> <li>2. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo</li> <li>3. Organizza e classifica le segnalazioni di pericolo in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale) –</li> <li>4. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	<p>Creazione di un efficace coordinamento operativo</p> <p>Ripristino delle condizioni precedenti l'evento</p>
F2	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali e regionali assicurando l'assistenza sanitaria e psicologica durante l'accoglienza presso le aree d'emergenza</li> <li>2. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	<p>Assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione</p>
F3	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coordina le squadre di volontari</li> <li>2. Assicura l'assistenza ai disabili</li> <li>3. Provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata</li> <li>4. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	<p>Assistenza alla popolazione mediante l'ausilio delle associazioni di volontariato</p>
F4	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Invia materiali, attrezzature e mezzi eventualmente occorrenti nelle aree di emergenza</li> <li>2. Coordina in collaborazione con la Funzione F1, la sistemazione dei materiali forniti da enti, amministrazioni o strutture esterne</li> <li>3. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	<p>Assicurare la disponibilità di materiali e mezzi per rendere funzionali le aree d'emergenza e per il ripristino delle condizioni precedenti l'evento</p>

F5	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Raccorda l'attività con le aziende erogatrici dei servizi essenziali e ne assicura la funzionalità nelle aree d'emergenza, nelle strutture strategiche e negli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata</li> <li>2. Assiste la gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi</li> <li>3. Prende e mantiene i contatti con i referenti degli istituti scolastici</li> <li>4. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	Assicurare il funzionamento dei servizi essenziali degli edifici e delle strutture strategiche
F6	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Organizza sopralluoghi per il censimento dei danni</li> <li>2. Organizza e classifica le segnalazioni di danni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale) –</li> <li>3. Dispone le verifiche finalizzate alla messa in sicurezza del patrimonio comunale danneggiato</li> <li>4. Dispone le verifiche finalizzate alla finalizzate al ripristino dell'agibilità del patrimonio comunale danneggiato</li> <li>5. Quantifica i danni subiti dal patrimonio comunale danneggiato.</li> <li>6. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	
F7	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coordina, con le Autorità competenti, l'ordine pubblico, la circolazione del traffico ai cancelli, e nelle aree d'emergenza, impedendo l'accesso ai non autorizzati.</li> <li>2. Accerta la completa evacuazione delle aree a danneggiate e a rischio</li> <li>3. Assicura il coordinamento delle squadre antisciacallaggio</li> <li>4. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	<p>Garantire un efficace coordinamento dell'ordine pubblico nelle aree d'emergenza.</p> <p>Tutela e salvaguardia dei beni nelle aree colpite dall'evento</p>
F8	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Trasmette i comunicati ufficiali del Sindaco alla stampa e ai mass media locali al fine di far pervenire ai cittadini tutte le notizie inerenti lo stato d'emergenza e gli sviluppi in corso</li> <li>2. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati</li> </ol>	Informazione alla popolazione
F9	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisporre gli atti necessari a garantire la copertura finanziaria per le misure o i servizi di somma urgenza adottati o da adottarsi per garantire l'assistenza alla popolazione fino al ritorno all'ordinarietà</li> </ol>	Assistenza alla popolazione

## **SEZIONE E – PROCEDURE D’EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE**

### **E.1 – PROCEDURE COMPORTAMENTALI DA ADOTTARSI PER PREVENIRE ED AFFRONTARE IL RISCHIO ALLUVIONE**

Poiché conoscere un fenomeno è il primo passo per imparare ad affrontarlo nel modo più corretto e a difendersi da eventuali pericoli, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile è impegnato in campagne di sensibilizzazione per diffondere alcune semplici regole su come prevenire o diminuire i danni di un fenomeno. In questa sezione riportiamo testualmente, **scritti in blu, i comportamenti corretti raccomandati dal Dipartimento, per le zone a rischio alluvione**, da adottarsi prima, durante e dopo fenomeni meteo-idrogeologici e idraulici.

#### ***Rischio alluvione***

*Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.*

#### ***Ricorda:***

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio*
- se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro*
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo*
- l’acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti*
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;*
- all’aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante*
- la forza dell’acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente*

#### ***Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.***

- Rispetta l’ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d’acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune.*
- Chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di emergenza per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c’è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti.*

- Individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato.
- Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione.
- Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche.
- Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato.
- Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio.
- Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

#### **Cosa fare - Durante un'allerta**

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

### **Cosa fare - Durante l'Alluvione**

#### **Se sei in un luogo chiuso**

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
  - Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
  - Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare.
- Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.*
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
  - Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
  - Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

#### **Se sei all'aperto**

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.

- *Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.*
- *Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.*
- *Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.*

### **Dopo l'alluvione**

- *Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.*
- *Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.*
- *Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.*
- *Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.*
- *Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.*
- *Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.*

## **E.2 - PROCEDURE D'EMERGENZA PER LIVELLI DI CRITICITA'**

### **CODICE GIALLO – CRITICITA' ORDINARIA**

A tal fine si ritiene sufficiente l'adozione delle procedure comportamentali raccomandate da Dipartimento da adottarsi a livello locale nelle singole realtà presenti nelle aree a rischio a seconda della tipologia degli elementi esposti.

### **CODICE ARANCIONE – CRITICITA' MODERATA**

L'ipotetica locale perdita della funzione contenitiva degli argini del Fiume Tirso con conseguente possibile inondazione delle aree limitrofe alle zone golenari, non giustifica a priori l'adozione di misure di evacuazione.

Sono invece da privilegiare procedure tali da consentire la messa in sicurezza della popolazione cercando di evitare al massimo gli spostamenti, sia in auto che a piedi, all'interno delle zone a rischio;

A tal fine, nelle campagne e nelle Frazioni di Massama e di Nuraxinieddu si ritiene fondamentale l'adozione delle procedure comportamentali raccomandate da Dipartimento Nazionale di Protezione Civile; in particolare porre in atto tutte le azioni per contribuire a ridurre il rischi da alluvione.

A causa della tipologia degli elementi esposti, per l'**Istituto Agrario in località "Palloni"** per il **Carcere di Massama** sono invece da prevedere, **specifici piani d'emergenza interni** da codice arancione da concordare con la Protezione Civile comunale.

#### CODICE ROSSO – CRITICITA' ELEVATA O EVENTO IN ATTO

L'ipotetica perdita della funzione contenitiva degli argini del Fiume Tirso e dunque della possibilità di collasso degli stessi, con conseguente possibile inondazione di buona parte del territorio comunale, non giustifica a priori l'adozione di misure di evacuazione di massa.

E necessario invece porre in atto tutte le misure raccomandate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per i luoghi chiusi e all'aperto in caso di alluvione.

A causa della tipologia degli elementi esposti, per l'**Istituto Agrario in località "Palloni"** per il **Carcere di Massama** sono invece da prevedere **specifici piani d'emergenza interni** da codice rosso da concordare con la Protezione Civile comunale.

Specifiche misure di evacuazione potranno essere disposte di volta in volta dal Sindaco per le Frazioni di Massama e di Nuraxinieddu. Nel caso in cui parte degli abitanti non abbiano la possibilità di trovare rifugio nei piani alti degli stabili, dietro indicazione o con l'aiuto degli organi preposti dovranno raggiungere i più vicini **Luoghi d'attesa individuati nella tabella XVI** del presente Piano.

Da tali luoghi potranno essere poi prelevati con preposti automezzi per essere trasferiti temporaneamente nello stabile dell'Ente Foreste nella Strada Provinciale 9, direzione Zeddiani.

#### POST EVENTO

E necessario porre in atto tutte le misure raccomandate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la fase di Post Alluvione.

### **E.3 - PIANI DI EVACUAZIONE DI MASSA**

Al momento l'unico Piano che prevede procedure di **evacuazione di massa e che coinvolge tutto il territorio comunale** è il "**Piano di Evacuazione per Collasso Diga Cantoniera**" redatto dalla Prefettura di Oristano nel 2001 e tutt'ora vigente.

## **SEZIONE F – ALLEGATI (\*)**

### **F.1 - CARTOGRAFIA**

Viene predisposta in tempo di pace ed aggiornata periodicamente col Piano. E' costituita da n. 7 tavole in scala 1: 25.000, in allegato.

### **F.2 - TABELLE OPERATIVE AD UTILIZZO DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

**Vengono obbligatoriamente predisposte in tempo di pace dalle Funzioni di Supporto e devono essere aggiornate periodicamente.**

**Devono inoltre essere trasmesse formalmente al Settore LL.PP. e Manutenzioni, Servizio Sicurezza e Protezione Civile e risultare pronte all'utilizzo in caso di emergenza**

**Le tabelle dovranno essere redatte secondo gli schemi proposti dal Responsabile della Funzione F1.**

In ciascuna di esse devono essere riportate:

- La Funzione di supporto alla quale è stata assegnata la scheda;
- Il/i redattore/i della scheda, ovvero il/i dipendente/i che hanno contribuito direttamente al reperimento o all'elaborazione dei dati contenuti nella stessa (che non dovranno far parte necessariamente dello stesso Settore della Funzione di supporto alla quale la scheda è stata assegnata).
- La firma di coloro che hanno contribuito alla redazione o elaborazione della stessa;
- La data di redazione della stessa.

I contenuti nelle schede, epurati di eventuali dati sensibili, verranno utilizzati nella pianificazione d'emergenza comunale e nella gestione delle emergenze, anche su scala regionale, attraverso la piattaforma web "ZeroGis-ProCiv" della Regione Sardegna.

---

(\*) **NOTA: ULTERIORI DOCUMENTI INTEGRATIVI AD UTILIZZO DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**  
*Alcuni documenti, pur essendo necessari alla redazione di carte e tabelle, contenendo dati sensibili, non possono essere divulgati liberamente e pertanto non possono essere allegati direttamente al Piano; verranno pertanto custoditi direttamente dalle Funzioni di Supporto e messi eventualmente a disposizione delle Autorità competenti in caso di assoluta necessità.*